

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



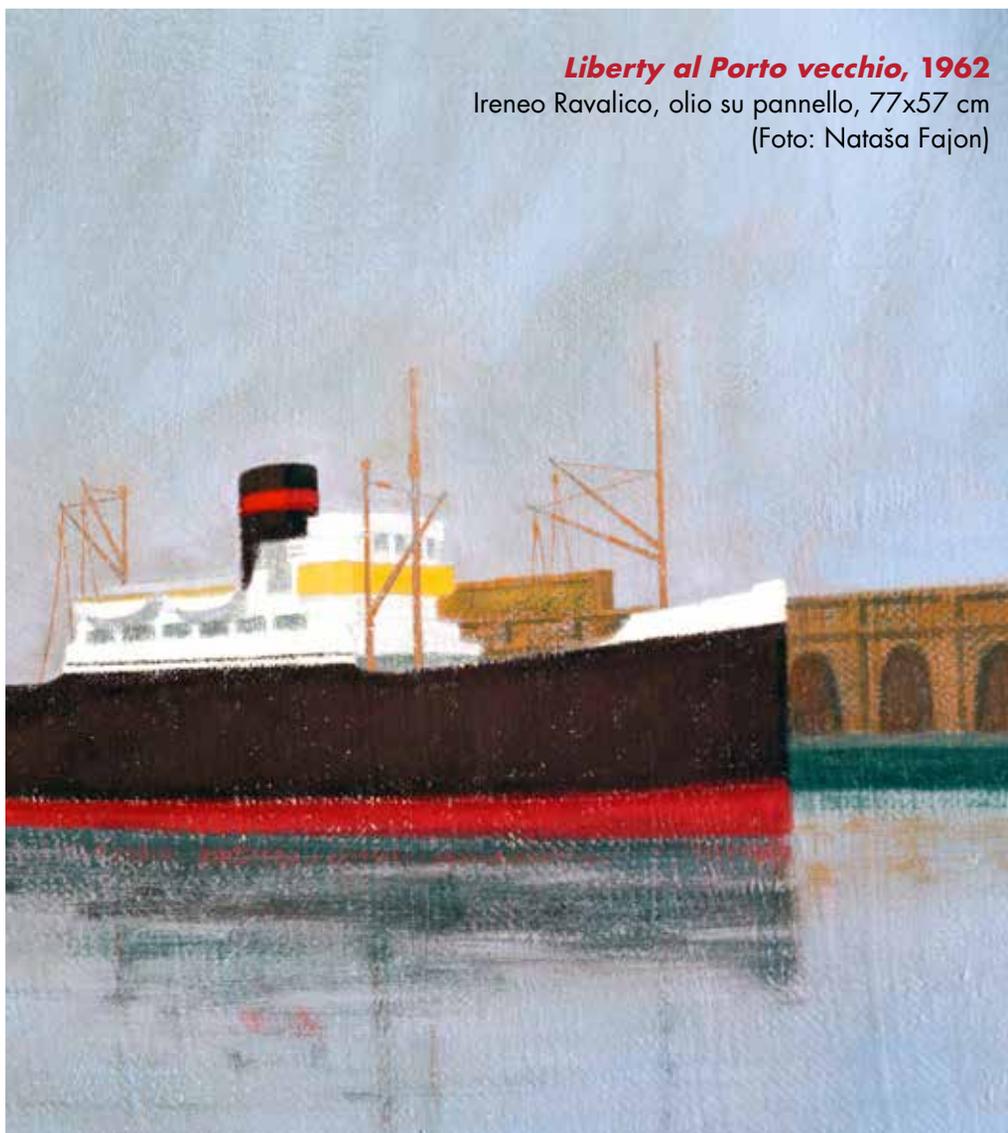
Editoriale

PIRANO, VENEZIA, LA STORIA

di Kristjan Knez

Lo scorso 4 luglio l'assessore al Turismo del Comune di Venezia, Paola Mar, accolse a Ca' Farsetti il sindaco del Comune di Pirano, Denio Zadković, e il suo vicesindaco nonché presidente della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Manuela Rojec. L'incontro rappresentò un'occasione per discutere la possibilità di avviare auspicabili forme di collaborazione nella sfera culturale, sportiva e turistica; costituirebbe anche un modo per evidenziare i vincoli storici, culturali e linguistici tra le due sponde. I rappresentanti piranesi rimasero, infatti, il tradizionale legame della popolazione con le collettività d'oltremare, ossia "la loro tendenza ad identificarsi maggiormente con le comunità costiere, piuttosto che con quelle dell'interno sloveno, influenzate più semmai dalla vicinanza austriaca o ungherese". Così si legge sulle pagine web del Comune di Venezia. È la storia dei rapporti interadriatici e della funzione del mare Adriatico, cioè di vettore di straordinaria importanza che nel corso dei secoli avvicinò le genti grazie agli scambi commerciali e all'osmosi della cultura, delle idee e dell'arte. Ma qualcuno dimentica ciò che il passato ci ha consegnato. Siccome buona parte della cittadinanza ignora la storia, anzi conosce solo una versione parziale e alterata (una riflessione per la scuola e anche per i mezzi d'informazione della maggioranza che in pratica - salvo poche eccezioni - non presta alcuna attenzione al retaggio in senso lato delle località in cui si vive, studia, lavora). Il mondo virtuale spesso e volentieri diventa un luogo in cui esercitare il diritto ad esprimere la propria posizione, commentando ciò che si aggrada, senza preoccuparsi di non conoscere la materia, ossia di non avere gli

(continua a pag. 2)



Liberty al Porto vecchio, 1962

Ireneo Ravalico, olio su pannello, 77x57 cm
(Foto: Nataša Fajon)

- pg. 3** **Composizioni musicali di Stefano Rota**
Valorizzata l'opera del conte piranese
Kristjan Knez
-
- pg. 6-8** **Le piante delle saline**
Mostra dei lavori dei gruppi artistici della CI in occasione del trentennale
Fulvia Zudič, Nives Marvin, Liliana Stipanov, Apolonija Krejačič e Miriam Elettra Vaccari
-
- pg. 12-13** **Delegazione di Aquileia in visita a Pirano**
Comuni gemellati
Bruno Fonda
-
- pg. 16-19** **SPECIALE Ireneo Ravalico, pittore di origine piranese**
A Casa Tartini una mostra dedicata alle barche
Fabrizio Stefanini, Kristjan Knez e Dejan Mehmedovič



elementi basilari per intervenire. Facebook ha dato facoltà d'espressione a quanti nel mondo reale troverebbero non poca difficoltà a ritagliarsi la propria 'nicchia', giacché manifestare una propria opinione - diritto sacrosanto - significa avere cognizione di causa. Sono sempre dell'avviso che a questo *social* non dobbiamo prestare troppa attenzione, rappresenta, comunque, una sorta di 'termometro' attraverso il quale possiamo misurare un determinato clima, perché è lì che si raccoglie il peggio, anche degli insospettabili, che alla luce del sole difficilmente si esprimerebbero con quel tenore, nonché la preoccupante insipienza di chi ci sta intorno. La notizia surricordata sollecitò qualcuno a commentarla; la dichiarazione fu definita "controversa", tanto da rappresentare "una sorta di tentativo di voltare le spalle alla patria, alla Slovenia". In taluni individui la fantasia si muove a velocità supersonica, mentre le menti generano le bizzarrie più singolari; è sufficiente evidenziare il legame con l'Italia

(o con Venezia in questo caso specifico) e si levano gli scudi. Se solo si conoscesse un po' la storia si eviterebbero molte figure. Ma se per lungo tempo essa è stata evitata come la peste e gli interessi erano tutti rivolti altrove, dimenticando di fornire almeno un'infarinatura sulla natura dei luoghi nel passato, non dobbiamo meravigliarci. Alla fine questa consuetudine ha privato i giovani delle giuste coordinate per leggere la realtà e degli strumenti grazie ai quali ragionare con la propria testa, evitando di assorbire tutte le dicerie che si diffondono in vario modo. Il costante parlare male dell'Italia, l'attenzione morbosa per il fascismo - vent'anni di un regime illiberale possono offuscare secoli di civiltà? -, vedere continuamente spettri, costituiscono solo dei casi? Non credo. Contribuisce poco alla convivenza; questa non si compie soltanto assumendo un comportamento civile nei confronti di tutti o applicando il bilinguismo perché lo prevede lo statuto comunale, riguarda anche e soprattutto il rispetto della storia, della cultura,

dell'identità in senso lato del territorio. In conclusione ricorderemo ai benpensanti qualche episodio del passato piranese che rende giustizia a quanto fu espresso nella città di San Marco. Oltre cinque secoli di vita comune plasmarono la comunità del nostro centro urbano, grazie ai contratti stipulati bilateralmente la Serenissima deteneva il monopolio sull'acquisto del sale che successivamente smerciava sui più diversi mercati, l'oro bianco rappresentò la fortuna di Pirano e della Repubblica. Caduto il governo oligarchico e costituito quello democratico provvisorio, i piranesi inviarono in laguna una delegazione per sottoscrivere la dedizione spontanea con il fine di evitare la recisione del cordone ombelicale tra le due sponde. E sulla facciata del palazzo comunale, nonostante lo stile viennese, sempre i piranesi vollero sistemare in bella vista, il leone marciano già presente sull'antica podesteria, ancora una volta per non dimenticare quei legami. È storia, si studi prima di sentenziare a vuoto.

AL CENTRO DELLA SCENA

di Andrea Bartole

Quanto è ricco di appuntamenti il calendario della Comunità degli Italiani di Pirano. Magari non ce ne rendiamo conto perché siamo abituati a consultarlo di mese in mese per poi scegliere quello che ci interessa, che ci desta curiosità oppure solo per stare in compagnia e vedere un po' di gente. Si susseguono mostre, concerti, gite, presentazioni di libri, conferenze e tanto altro. Capita spesso che il calendario degli appuntamenti della nostra Comunità, specialmente fuori dalla stagione estiva, contenga gli unici eventi del Comune di Pirano. Il programma ovviamente non nasce da sé, va

preparato, va discusso e c'è tanto lavoro dietro alla sua cura. Ma la cosa più importante è che ci devono essere contenuti da inserirvi. Cosa significa questo? Significa che i nostri gruppi sono attivi, che il coro prova regolarmente e prepara i prossimi concerti, che il gruppo di pittura e ceramica produce lavori in continuazione, che i nostri conazionali (e soci) scrivono libri o fanno ricerche, che si organizzano eventi per mantenere vive le nostre tradizioni e la nostra storia - quella di questi luoghi - o anche solo per stare insieme e divertirsi. L'inaugurazione della mostra dei gruppi di pittura e ceramica tenutasi il 23 agosto presso le saline con la quale

si sono celebrati i trent'anni di attività ci deve far riflettere sulla nostra presenza sul territorio, ma anche sul ruolo che abbiamo come Comunità. Come i quarant'anni del coro anche questo trentennale ci rende orgogliosi di essere parte della scena, parte della tradizione e del patrimonio del territorio. Non può che esserci riconosciuto il ruolo che abbiamo, merito dei nostri soci, dei mentori e di tutte le persone che permettono alla Comunità di essere viva. Penso che questo sia il messaggio che dobbiamo cogliere. Una riflessione nasce spontanea: la Comunità c'è, è presente ed è viva. La foto scattata sotto Casa Tartini alla fe-

sta dei salinai il 24 agosto scorso in cui compaiono il gruppo "Al tempo di Tartini", "La Famea dei salineri", le vogatrici e il gruppo mandolinistico ci mette al centro della scena, in Piazza, tutti insieme dimostrando l'importanza di essere 'Comunità' e di avere un ruolo centrale nel mantenimento della cultura e delle tradizioni nel nostro comune. Certamente non dobbiamo dimenticare che questo comporta anche una grande responsabilità, quali custodi della cultura e delle tradizioni, ma sono momenti che ci rendono orgogliosi e hanno un significato profondo proprio come il segno che lasciano nella memoria.



Concerto a Pirano e Momiano

COMPOSIZIONI MUSICALI DI STEFANO ROTA

VALORIZZATA L'OPERA DEL CONTE PIRANESE

Il conte Stefano Rota (1824-1916), ultimo discendente della linea maschile del casato bergamasco trasferitosi a Pirano nel 1540, fu una personalità di notevole spessore culturale e svolse un ruolo centrale nella cura e valorizzazione della memoria storica della sua città. Fu un erudito finissimo e s'interessò al passato piranese e istriano, alla poesie, letteratura e in qualità di latinista tradusse diversi autori (Publio Papinio Stazio e Francesco Petrarca, ad esempio). Per un quarantennio prestò le sue cure all'interno della Biblioteca civica e dell'annesso archivio municipale e i risultati conseguiti divennero un modello da seguire anche nel resto dell'Istria. Si deve alla sua sensibilità ed attenzione la salvaguardia della documentazione medievale e dei secoli successivi. Il suo interesse lo portò a cimentarsi anche con la dimensione musicale, per diletto compose una serie di opere per pianoforte (sonate e sinfonie) nonché delle composizioni per organo. Per omaggiare questo illustre piranese (e il ramo momianese della famiglia), il 28 giugno scorso a Pirano, nel chiostro francescano, e il 5 luglio a Momiano, non lontano dai resti del castello appartenuto al casato, sono stati proposti due concerti di sue composizioni musicali (*L'elegia, Ave Maria II, Suonata n. 10 vol. I, Ave Maria III, Suonata n. 11 vol. I, Ave Maria I, Salve Regina, La piva del pastore, Romanza*). Gli eventi sono stati resi possibili grazie al lavoro sinergico tra la Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano e le Comunità degli Italiani di Pirano e Momiano nonché l'Università popolare aperta di Buie. Sono stati coinvolti i cori misti dei due sodalizi diretti da Sašo Fajon (Pirano), musicista e compositore con all'attivo diversi brani d'autore per coro di carattere sacro e profano, che ha pure curato gli arrangiamenti per coro, e Lora Pavletić (Momiano), studentessa del primo anno

Biennio Specialistico in Canto presso il Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste, nella classe del prof. R. Susovsky, che si è esibita come mezzosoprano nonché la pianista Aleksandra Golojka Santin, docente di pianoforte presso la Scuola di Musica

"I. Matetić Ronjgov" a Pola. Quest'ultima dal 2015 si sta occupando in un lavoro di ricerca, trascrizione dei manoscritti e interpretazione delle composizioni musicali del conte Rota.

Kristjan Knez



Due concerti di qualità

Gli esecutori nel chiostro francescano di Pirano

In basso: a Momiano, in primo piano il mezzosoprano Lora Pavletić (foto: Nataša Fajon)





Primavera-estate 2019

MOSTRE SUL FARO DI PIRANO

CRONACA DEGLI APPUNTAMENTI CON L'ARTE

L'anno scorso, nel mese di luglio, la Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano ha ricevuto in gestione il faro dal Comune di Pirano per la durata di 5 anni. Sempre l'anno scorso, Eva Barbari ha elaborato l'imma-

gine per rendere riconoscibile il complesso culturale architettonico di Punta Madonna, mentre Nadia Zigante, Manuela Rojec, Daniela Paliaga Janković e Stevo Janković si sono occupati di tutti i lavori per poter aprire al pubblico la struttura per anni la-

sciata al degrado.

Oltre a tenere aperto l'edificio, la Comunità ha in programma anche la stampa di una pubblicazione che presenti il monumento dalla sua fondazione sul bastione veneziano fino ad oggi, curata da Daniela Paliaga Janković.

Per l'anno in corso abbiamo proposto di arricchire l'offerta aprendo mensilmente il faro di Pirano con mostre di artisti locali ed altri ospiti, che in qualche modo hanno rappresentato nei loro lavori le peculiarità della nostra cittadina.

La stagione è stata inaugurata con la mostra di Pavle Ščurk, artista che nei suoi lavori ha rappresentato varie volte la Punta di Pirano ed il faro. Sabato 6 aprile, con un brindisi di buon augurio per una prospera stagione all'insegna dei visitatori da ogni parte del mondo, il presidente della CAN, Andrea Bartole, e la vicepresidente, Nadia Zigante, hanno inaugurato la mostra. L'apertura è stata allietata dalla musica dal gruppo mandolinistico "Serenate" della Comunità degli Italiani di Pirano, diretto da Arcangelo Sveltini. Il gruppo ha accompagnato tutte le aperture delle mostre rallegrando le serate.

La seconda mostra è stata inaugurata sabato 11 maggio, e ha visto la presentazione al pubblico dei lavori di Aurora Birsa e Josipa Rakitovec, allieve del corso di pittura della nostra Comunità, guidato da Liliana Stipanov. Nelle tre salette dell'edificio in Punta, i visitatori hanno potuto ammirare i lavori sul tema di Pirano e del mare.

Sabato 1 giugno, è stata la volta dell'inaugurazione dei lavori di Bruno Bonin, anche lui allievo del corso di pittura guidato dalla Stipanov. La mostra di Bonin, rimasta aperta ai visitatori fino a fine giugno, ha presentato lavori su tela nella tecnica dell'acrilico con motivi paesaggistici locali. Da luglio a metà agosto, gli spazi del Faro di Pirano sono stati arricchiti dai lavori di



Uno spazio per l'arte

Il ciclo è stato inaugurato dal pittore Pavle Ščurk, assieme ad Andrea Bartole, presidente della CAN di Pirano (foto: Nataša Fajon)

In basso: Aurora Birsa (a sinistra) e Josipa Rakitovec, al centro Liliana Stipanov (foto: Fulvia Zudič)





Giulio Ruzzier, che ha portato in esposizione i quadri di Pirano, delle località vicine e delle saline così come si presentavano un tempo.

Sempre ad agosto, su richiesta della Società slovena dei mammiferi marini "Morigenos", abbiamo ospitato le mostre sui delfini e durante la 13esima giornata dei delfini 2019, tenutasi sabato 10 agosto, sono stati presentati pure i metodi di ricerca e i visitatori hanno potuto osservare i delfini dal terrazzo del faro.

Martedì 13 agosto, abbiamo inaugurato la mostra di Gianni Collori, conosciuto come musicista, ma dal 1996 si occupa pure di pittura. Ha seguito e frequentato molti corsi di pittura a Isola e a Pirano, ha fatto progressi importanti e ha conquistato una conoscenza approfondita di varie tecniche di pittura e di composizione con la guida di rinomati pittori accademici.

La stagione espositiva sul faro continuerà anche nei mesi di settembre e ottobre con le mostre di Francesco Rosso e Vilma Zachigna.

Ringraziamo i ragazzi che hanno tenuto aperto il faro e continueranno a farlo anche nel futuro, i signori che hanno esposto i loro lavori, i mandolinisti che ci hanno allietato con la musica, Liliana Stipanov che ha presentato i suoi allievi durante le inaugurazioni, gli amici che hanno preparato i rinfreschi per le aperture e tutti quelli che ci hanno aiutato a mantenerlo ordinato e pulito.

Attualmente stiamo preparando la programmazione per il prossimo anno, se avete qualche proposta o suggerimento saremo lieti di dividerli con voi.

Fulvia Zudič



Saline e campagne

Bruno Bonin assieme alla moglie e al figlio (foto: Fulvia Zudič)



Motivi piranesi

Giulio Ruzzier (al centro) con Liliana Stipanov e Andrea Bartole (foto: Nataša Fajon)

In basso: a sinistra, i mandolinisti hanno allietato le serate; a destra un momento dell'inaugurazione della mostra di Gianni Collori (foto: Fulvia Zudič)





In occasione dei trent'anni di attività del gruppo di pittura LE PIANTE DELLE SALINE

MOSTRA DEI LAVORI DEI GRUPPI ARTISTICI DELLA CI "GIUSEPPE TARTINI"

Trent'anni di attività ininterrotta del gruppo di pittura della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano è sicuramente un traguardo da ricordare. Il gruppo di pittura è nato nel 1988, su proposta del direttivo della Comunità degli Italiani, proprio a conclusione dei miei studi presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Da allora sono passati 30 anni di intensa attività. Nella mansarda di Casa Tartini, nel corso degli anni si sono susseguiti corsi di pittura guidati da diversi insegnanti, ai quali hanno partecipato numerose persone di età diversa e con molteplici interessi. I mentori con il loro lavoro, la serietà e la professionalità, hanno tramandato in svariati modi l'amore per l'arte, il disegno e la pittura. I partecipanti hanno seguito i corsi con interesse e imparato molto. Va proprio a loro e al loro lavoro, il merito di aver presentato la ricca e svariata attività della nostra Comunità in ambito comunale e anche fuori.

Ricordo con piacere i primi dieci anni di attività, quando con il gruppo di pittura di Casa Tartini, eravamo i primi nel territorio del Capodistriano a proporre questo tipo d'attività. Il corso di pittura era frequentato da ragazzi e da adulti di tutte le località della costa. Alcuni tra i giovani che venivano al corso, hanno continuato gli studi con successo anche nel campo dell'arte e dell'architettura. C'erano poi molti adulti e pensionati, che riscoprivano la pittura dopo anni dedicati al lavoro che li aveva allontanati dalla loro passione, scoperta sui banchi di scuola, ma che nel corso della vita era stata messa da parte. Con queste persone abbiamo partecipato a varie manifestazioni, agli ex tempore, ad esposizioni di vari livelli. Vorrei ricordare che Martina Žerjal, una delle partecipanti del gruppo di pittura di Casa Tartini, si è laureata all'Accademia di Belle Arti di Venezia, ed ha guidato vari laboratori tematici di pittura a Pirano e poi ha continuato la sua attività anche a Isola fino alla sua prematura scomparsa.

Dopo aver guidato per i primi dieci anni il gruppo di pittura di Casa Tartini, ho lascia-

to il corso alla mia maestra delle elementari, l'instancabile e preziosa Liliana Stipanov, che con dedizione sta portando avanti l'attività da ben vent'anni. Il gruppo di pittura nella sua lunga attività collabora con diversi enti ed istituzioni, presentando i suoi lavori a varie

con visite a varie mostre, laboratori e corsi paralleli. Da un paio di anni abbiamo invitato la giovane artista Miriam Elettra Vaccari a guidare un corso dedicato al disegno e alla scultura, mentre per la grafica e altri laboratori artistici collaboriamo con l'artista connazio-



Un'esposizione per il trentennale
Il pubblico intervenuto (foto: Kristian Visintin)

manifestazioni locali e regionali. Da ricordare la collaborazione con le Gallerie costiere di Pirano, grazie alla quale il gruppo presenta annualmente i suoi lavori nell'ambito dell'ex tempore internazionale di pittura di Pirano, la collaborazione con le Saline, grazie alla quale le opere del gruppo vengono esposte negli spazi della caserma del Parco naturale delle saline di Sicciole.

Annualmente i partecipanti del gruppo di pittura partecipano ad eventi in ambito comunale quali il Carnevale, la Festa del Patrono San Giorgio, la Festa dei salinai e a molti altri eventi organizzati in Istria, in Slovenia e in Italia. Alcuni dei partecipanti del gruppo di pittura hanno continuato l'attività in proprio, altri si sono iscritti ad altri corsi di pittura per migliorare costantemente la tecnica. Per coloro che frequentano il corso e anche per gli altri amanti dell'arte, abbiamo allargato l'attività, organizzando delle escursioni tematiche

nale Fulvia Grbac.

Per ricordare i trent'anni del gruppo di pittura e ringraziare tutti i partecipanti, che con la loro presenza ed il loro lavoro hanno arricchito l'attività della nostra Comunità, abbiamo presentato la mostra dedicata alla flora delle saline con l'augurio di poter festeggiare ancora tanti anni colorati.

Fulvia Zudič

**GIUBILEO PER IL TRENTESESIMO
ANNIVERSARIO DEL GRUPPO
DI PITTURA DELLA COMUNITÀ
DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI"**

Trent'anni di attività ininterrotta del gruppo amatoriale di pittura composto da entusiasti, che ogni settimana dedicano il loro tempo libero ad acquisire nuove conoscenze nel campo dell'arte figurativa, contribuisce a formare l'anima artistica della città di Pirano.



I corsi serali e le molte altre attività organizzate per i soci, nei quali si imparano gli elementi di base delle diverse tecniche artistiche e degli altri generi figurativi, significano anche socializzazione, in modo più divertente e rilassante, permettendo anche lo scambio di saperi, idee e opinioni.

Il gruppo di pittura della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano sotto la guida esperta di Liliana Stipanov, nonché con l'organizzazione professionale di numerose manifestazioni e presentazioni pubbliche di Fulvia Zudič, anche assieme agli altri due gruppi, di ceramica e di disegno e scultura, rivestono un ruolo indispensabile nell'offerta culturale e turistica, non solo del centro cittadino di Pirano, ma anche della regione e dell'area di confine dall'Italia all'Istria croata. Per il mantenimento e lo sviluppo dei valori culturali e di civiltà della minoranza, come realtà multietniche essenziali del passato e del presente nel nostro territorio, la pittura ovvero l'arte figurativa, è sicuramente un mezzo che non conosce alcuna barriera, neanche linguistica, e ciò permette maggiore conoscenza, comprensione e rispetto reciproci.

La collaborazione tra la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" e le Gallerie costiere è affermata da oltre un decennio e avviene a più livelli, sia nel settore delle attività galleristiche sia in quelle pedagogiche. Tradizionalmente ogni anno, a partire dal 2000 in poi, nell'ambito del programma di accompagnamento dell'ex tempore internazionale di pittura



Flora delle saline

Raffigurazione di alcune alofite (foto: Kristian Visintin)

di Pirano, quando la cittadina diventa spazio d'incontri di artisti provenienti da oltre dieci stati diversi, la Comunità organizza la mostra dei soci dei tre gruppi artistici presso la loro sede, Casa Tartini, che rappresenta un'importante aggiunta alla ricca attività culturale del mese di settembre a Pirano.

Allo stesso tempo, proprio questa mostra è di nuovo la dimostrazione che i partecipanti ai

laboratori, ognuno con saperi ed esperienze diverse, nella scelta del mezzo e a modo loro concretizzano i punti di vista personali, le esperienze e i sentimenti. La realizzazione dell'opera figurativa diventa quindi lo spazio in cui si attuano le loro identità ed entità, ed è anche questo lo scopo della creazione artistica.

Nives Marvin



Ceramiche

Proposti i lavori in argilla bianca (foto: Kristian Visintin)

GRUPPO DI PITTURA

Quando è stata allestita la mostra dedicata all'acqua nelle nostre saline, nel 2018 all'inizio della bella stagione presso la galleria di Lera, era già iniziato il XXX anniversario del Gruppo di pittura della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano. In quel periodo ricorreva l'anno mondiale dedicato all'acqua e la nostra Comunità è stata felice di accogliere questo tema fondamentale e indispensabile, per svilupparlo nelle varie attività portate avanti dal nostro sodalizio. Dopo aver fatto una visita alle saline per trarre spunti d'ispirazione con riprese fotografiche e schizzi, i pittori, i disegnatori e i ceramisti vi si dedicarono durante la durata del corso. Le molte opere realizzate per l'occasione evidenziavano l'importanza dell'acqua nelle saline, mettendone in risalto soprattutto il paesaggio e gli elementi che



lo caratterizzano. La tecnica usata dai pittori è stata principalmente quella dell'acquarello, in un'esecuzione classica, mentre il gruppo di disegno ha proposto soluzioni grafiche dallo spiccato colorismo d'impronta modernistica. I recipienti in ceramica dalle forme armoniose, modellate dal gruppo dei ceramisti, avevano reso la mostra ricca e completa per la preziosità dell'elemento che ne era stato stimolo alla loro creazione.

Il giorno dell'inaugurazione è stata proposta ed accettata l'idea di proseguire in questa ricerca della vita nelle nostre saline, che sono una delle caratteristiche peculiari di questo territorio. Quando ti avvicini ed entri in questo parco naturale protetto, scopri l'immensa varietà di piante e di vegetazione che tale ambiente ospita e che si sviluppano nelle varie stagioni.

Anche quest'anno ci siamo dedicati per lo più

alla tecnica dell'acquarello, che ci sembrava appropriata per la rappresentazione di questi elementi vivi, che fanno ancora parte di questo pezzo di natura incontaminata che apprezziamo e cerchiamo di salvaguardare.

Proseguendo il nostro percorso pittorico abbiamo la sensazione di contribuire alla promozione e alla tutela del nostro ambiente naturale, cogliendo quest'occasione per celebrare e ricordare la ricorrenza del nostro XXX anniversario di attività.

Liliana Stipanov

GRUPPO DI CERAMICA

Le ceramiste per i loro lavori hanno preso l'ispirazione dalla flora delle saline. I lavori sono stati fatti in argilla bianca con diverse tecniche (modellazione a mano, tecnica a lastra e a colombino). Gli oggetti sono stati decorati con gli ingobbi, gli ossidi e gli smalti.

Apolonija Krejačić

GRUPPO DI DISEGNO E SCULTURA

Il gruppo di disegno e scultura per l'occasione ha preparato dei lavori in fil di ferro. Dopo un accurato studio delle forme di alcune piante tipiche delle saline, ogni partecipante ha realizzato, modellando del fil di ferro, delle sculture da parete, leggere e semplici ma tenaci come le creature a cui sono ispirate.

Miriam Elettra Vaccari



La 'caserma'

Oggi spazio espositivo nelle saline di Lera (foto: Kristian Visintin)

GRANDE CONCERTO PER TARTINI

ESIBIZIONE DELL'ORCHESTRA DELLA SCALA DI MILANO

È stato un appuntamento d'eccezione quello di venerdì 2 agosto 2019 a Pirano, quando si è tenuto il concerto dell'Orchestra da Camera della Scala di Milano. Data 'simbolo' per la città, in cui ricorre l'anniversario dell'inaugurazione del monumento - per la precisione 123 anni fa - dedicato al più famoso violinista del Settecento, Giuseppe Tartini.

Il concerto dei Cameristi della Scala, con i solisti Massimo Mercelli e Massimo Quarta, ha visto in programma solo musiche di Giuseppe Tartini. L'orchestra, fin dalla sua fondazione nel 1982, è apparsa in molte delle più prestigiose sale da con-



Il concerto

Al Teatro "Tartini" di Pirano (foto: Natalija Gajič) certo e collabora spesso con i migliori solisti strumentali e vocali. Massimo Mercelli, ospite fisso di molti Festival in Slovenia, come il Festival di Lubiana e il Tartini Fe-

stival a Pirano, è un flautista di fama mondiale, l'unico ad aver inciso tutti i concerti del maestro piranese per flauto. Massimo Quarta, virtuoso dello strumento, è uno dei più importanti violinisti a livello internazionale.

Il concerto di Pirano è stato preceduto il giorno prima, 1° agosto, dall'esibizione della stessa Orchestra a Lubiana. Entrambe le manifestazioni si inseriscono nel progetto Interreg "tARTini: turismo culturale all'insegna di Giuseppe Tartini" e porta a compimento due anni di lavoro dei diversi partner dedicati al patrimonio musicale e culturale del Maestro piranese.

Lara Sorgo



In occasione di Santa Brigida
**INCONTRI CULTURALI
 A CREVATINI**

TRADIZIONI E AMICIZIA

Ogni estate nel mese di luglio per S. Brigida si rinnova l'appuntamento dell'amicizia e delle tradizioni "Incontri culturali a Crevatini". All'evento organizzato dalla locale Comunità degli Italiani, alla festa della patrona delle Donne, sabato 20 luglio 2019 è stata invitata, anche quest'anno, la nostra Comunità. Un incontro molto sentito e importante per il sodalizio locale da sempre impegnato nella valorizzazione delle tradizioni, e per i fedeli che si ritrovano annualmente per le celebrazioni nella chiesa di S. Brigida. A rendere l'atmosfera ancora più festiva tra le bancarelle è stato l'incontro con i conazionali e rappresentanti locali e della CI di Ancarano. Quest'anno Pirano ha partecipato con due gruppi di attività manuale presentando il meglio della loro produzione dei lavori realizzati a maglia, uncinetto e cucito. Le rispettive mentori Gracijela Mušič e Loredana Ruzzier accompagnate da Maria Grazia Benussi e Lidia Buršič hanno allestito la bancarella ad arte. Dai ricami ai



pizzi più elaborati, dal taglio al cucito, che richiedono molta pazienza, esercizio e tempo, hanno dimostrato tutta la loro abilità e creatività nel realizzare delle vere e proprie opere manuali che sono state apprezzate

La CI di Pirano si è presentata

Con le sue pubblicazioni e altri prodotti (foto: Lara Sorgo)

dai visitatori. Un'altra bancarella invece è stata dedicata alle pubblicazioni della nostra Comunità: dagli appuntamenti mensili ai libri editi dalla Can, al bimestrale "il Trillo", ai pieghevoli di promozione. Ci ha pensato Lara Sorgo a promuoverli, insieme agli eventi in corso descrivendo le attività di tutti i nostri gruppi artistico culturali. Tra uno scatto e l'altro, scambi di idee e di conversazioni, si sono esibiti i gruppi "Valmarinke", "Castrum veneris" della CI di Castelvenere e i figuranti tamburini, danzatrici e sbandieratori, *Furia et Gratia* di S. Ginesio nelle Marche. Ringraziamo per averci invitato e per l'ospitalità la presidente Maria Pia Casagrande della CI di Crevatini e i suoi collaboratori.

Daniela Sorgo
 (daniela.ipsa@gmail.com)

ACCADEMIA ESTIVA DI FISARMONICA

A CASA TARTINI

Domenica 25 agosto si è conclusa l'Accademia estiva di fisarmonica organizzata dal Centro musicale privato di Marko Štumperger con il concerto in Casa Tartini. Venti allievi provenienti da Slovenia, Italia, Croazia, Austria e Olanda, sono rimasti a Portorose per tutta la settimana e hanno perfezionato la tecnica studiando in piccoli gruppi e singolarmente. È il terzo anno che l'Accademia



di fisarmonica si svolge sulla costa slovena e il secondo anno che il concerto finale viene eseguito in Casa Tartini. Al concerto sono stati presentati al pubblico brani di musica classica, jazz, popolare e musica da film.

Lara Sorgo

Il concerto

Nella Sala delle vedute (foto: Lara Sorgo)



Un'iniziativa che unisce

VOGA DA PIRANO A MUGGIA

LA "VOGA VENETA" DI PIRANO INSIEME AI SOCI DELLA "BATANA SALVORINA"

Sabato 27 luglio, i soci della "Batana salvorina", su invito delle ragazze della "Voga veneta Piran", hanno avuto il piacere di partecipare e di accompagnarle nella Voga maxima, l'attraversata da Pirano a Muggia.

Lauro Paoletić e Christian Petretich ci hanno raggiunto con la batana salvorina nel mandracchio di Pirano alle prime luci dell'alba e da qui gli altri soci Silvano Pelizzon, Dario Dobrovich e Marina Paoletić sono saliti sull'imbarcazione di appoggio e accompagnamento "Stari maček", guidata dal sig. Janez Šabec, assieme al secondo gruppo di vogatrici: Duška Žitko, Valentina Budak, Romana Kačič, Andreja Frelj e la coordinatrice del gruppo Amalia Petronio.

Il primo gruppo di vogatrici, team composto da Nadia Zigante, Branka Žerjal, Gabrijela Dolinšek e Milka Sinkovič, sul topo con quattro forcole, ha vogato per un tratto di 11 km (ovvero 6,83 miglia) e giunte alla metà del percorso, all'altezza di Punta Grossa, è seguito il secondo gruppo (Duška Žitko, Andreja Frelj, Valentina Budak, Romana Kačič) che ha impiegato le proprie forze per raggiungere l'approdo muggesano. Qui ci attendevano gli amici della Società nautica "Giacinto Pullino", Franco Stener, Nicoletta Casagrande, l'assessore alla cultura e lo sport di Muggia e altri amici della voga.

Questa 'impresa' ha avuto per l'Associazione "Batana salvorina" un sapore particolare. È stato un piacevolissimo invito al quale abbiamo partecipato senza pensarci due volte. L'intento era di trascorrere una giornata diversa del solito, immersa tra il sole e il mare e a contatto con nuovi amici, ma ha anche costituito per certi soci il raggiungimento del sogno di una vita, quello di utilizzare l'amata piccola imbarcazione per approdare in un porto italiano.

L'incontro è stato un'occasione per ribadire quelli che sono i rapporti di amicizia e di vicinanza che sono sempre esistiti tra



Tradizioni marinare

Il gruppo della "Voga veneta" di Pirano a Muggia (foto: Romana Kačič)

A lato: i rappresentanti dell'Associazione "Batana salvorina" (foto: Marina Paoletić)

In basso: i partecipanti davanti alla sede della Società nautica "Giacinto Pullino" (foto: Romana Kačič)

nel mandracchio di Pirano e si è cimentata vogando, anche se essenziale è stato l'ausilio del fuoribordo, nell'attraversata Pirano-Muggia, assieme alle brave e allenate vogatrici piranesi sempre in testa. A Muggia siamo stati accolti da Franco Stener e dai soci della Società nautica "Giacinto Pullino" per il pranzo. È stata una fugace e allegra sosta che è stata accorciata a causa del previsto

maltempo. Tutto si è svolto per il meglio e siamo riusciti a rientrare a Pirano e a Salvo-re giusto in tempo. Ora ci attendono altre attraversate insieme.

maltempo. Tutto si è svolto per il meglio e siamo riusciti a rientrare a Pirano e a Salvo-re giusto in tempo. Ora ci attendono altre attraversate insieme.

Marina Paoletić



In Dalmazia BETINA 2019

LA SQUADRA PIRANESE SI È CLASSIFICATA AL TERZO POSTO

Giovedì 1° agosto 2019 l'equipaggio si imbarca in macchina alla volta di Betina. Alla guida Duška Žitko, Amalia Petronio navigatore, dietro Romana Kačič, Valentina Budak, Silva Červar. Arrivate e sistemate abbiamo subito contattato l'uomo di fiducia proprietario della nostra barca di gara la "Modra varka". Una bella gaeta del 2005 fatta come si facevano una volta, di rovere robusto e con i remi in rovere pure loro e perciò pesante, ce la presta per il terzo anno consecutivo. Si è fatto solo un giorno di allenamento perché la barca doveva far carena. I nostri ospiti di Venezia, Ugo ed Ester Pizzarello, erano preoccupati perché la barca aveva sotto un po' di baffo il che frena la vogata. L'allegria compagnia delle donne di gara di Pirano, ospiti di Venezia nonché Nadia Zigante e Manuela Rojec



Competizione sportiva al femminile

Le partecipanti **A lato:** da sinistra: Valentina Budak, Romana Kačič, Duška Žitko, Silva Červar e Amalia Petronio

In basso: il gruppo piranese premiato (foto: Manuela Rojec)



equipaggio, che era stata aggredita brutalmente da un parente pochi giorni prima, il cui fatto voleva esser messo a tacere, mentre la donna stava in ospedale con lesioni al volto. Sulla maglietta scrive Vojna siamo tutte noi. La solidarietà femminile in questo caso non conosce confini e antagonismi. Il via alla gara, dato da una tromba ed ecco la barca delle donne della "Voga veneta Piran" partire e scivolare sull'acqua. Valentina la prima di prua con la sua forza ci dava giù di remo, a seguirla dietro i due motori come diceva Ugo - Duška e Romana a centro barca poi Silva ultima di sentina a ritmare le

vogate e dare quel colpo di forza che serve per mantenere l'abbrivio che la barca aveva preso. Al timone Amalia per aggiustare la direzione. Eravamo in testa per una bella parte di percorso ma poi per paura dello scontro tra barche abbiamo un po' perso il ritmo e ci è costato. Comunque un bel terzo posto. Foto di gruppo finale, festa sul molo, tanta allegria. Anche quest'anno la regata *Dlan i veslo* ha visto tante donne a competere ma soprattutto a divertirsi, stare in compagnia e donare quello spirito di forza e coesione che solo le donne in gruppo sanno dare.

Silva Červar

intanto si godevano le belle giornate a far bagni e riunioni di tattica di gara. Sabato barca pulita grazie anche all'aiuto del figlio del proprietario, una mano di antivegetativo e via in mare. Domenica 4 agosto faticoso giorno: 66 donne di 13 equipaggi pronte a contendersi la vittoria. Tutti equipaggi del posto e dintorni, un equipaggio da Sisak. Per la regata ci siamo vestite con la stessa maglietta per solidarietà, e protesta, verso una donna di nome Vojna, membro di un





Comune gemellato

DELEGAZIONE DI AQUILEIA IN VISITA A PIRANO

APPUNTAMENTO ANCHE A CASA TARTINI

Il 31 agosto Pirano ha registrato la presenza di una trentina di rappresentanti del mondo politico e culturale della vicina Aquileia, città gemellata da oltre 40 anni con la nostra Pirano. La delegazione con a capo sindaco di Aquileia, Emanuele Zorino, giunta in mattinata nella nostra città accompagnata dalla professoressa Daniela Paliaga, ha fatto visita ai monumenti più importanti della ridente località adriatica. Quindi sono stati ricevuti dal sindaco di Pirano, Denio Zadković e a nome della Comunità italiana di Pirano dal professor Bruno Fonda, che da diversi anni ha intessuto un proficuo ed intenso rapporto di collaborazione con Aquileia giungendo dagli iniziali rapporti tra l'ANPI ed Associazioni combattentistiche slovene, a nuove forme di collaborazione tra le due città, includendo le corrispettive strutture scolastiche. Nell'occasione di questa importante visita è stato espresso da ambedue le municipalità di ampliare in futuro la collaborazione anche in altri settori del nostro vivere quotidiano, come ad esempio nel settore turistico. Accanto al discorso del nostro sindaco incentrato sulla opportunità di ulteriori forme di collaborazione, in qualità di ex vicesindaco ho inteso sottolineare l'essenzialità di questo rapporto affermando:

“Nel porgerVi i miei saluti di benvenuto intendo ricordare che il nostro rapporto di amicizia risale al lontano 1977. Il patto di gemellaggio tra Pirano ed Aquileia è stato sottoscritto allora, proprio su proposta delle rispettive associazioni partigiane. Gemellaggio sentito profondamente dalle nostre genti, di qua e di là di un confine, che oggi non esiste più. La nostra amicizia dunque, si trasla nel tempo, durante il quale abbiamo avuto modo di conoscere ed apprezzare l'attività e la vita delle due municipalità, creare fervidi rapporti di amicizia, nel comune intento che



I due primi cittadini

Emanuele Zorino e Denio Zadković (foto: Andrea Dreassi)

è quello della fraternità, della prosperità e della coesistenza di culture diverse, oggi, ma vicine nel desiderio e nell'anelito di superare ogni forma di barriera e di antagonismo, nel pieno rispetto delle diversità, in una situazione geografica e politica che ha in realtà tanti punti in comune: storia, tradizioni, atmosfere e culture analoghe. Vorrei ricordare che la tradizione, le atmosfere e la cultura veneta si espandono e diffondono sulle due sponde dell'Adriatico, permeandone l'essenza: a conferma ed a testimonianza di una storia e di un retaggio comune, unico al mondo, in un macrosistema culturale oggi diverso e diversificato, che non significa antagonismo o contrasto, bensì consapevolezza, che culture diverse possono solo rappresentare ulteriore ricchezza, in una Europa, che per la sua effettiva unità, credo abbia sempre più bisogno di questo postulato: per non dimenticare

l'idea di Europa di popoli e culture dissimili, ma uniti nel perseguire l'intento comune di pace. Il Patto di gemellaggio tra le città costituisce pertanto una formale attestazione di reciprocità di relazioni privilegiate, finalizzato ad intensificare rapporti e scambi interculturali, sociali, politici, economici con costante riferimento ad una azione comune per la pace, la solidarietà e la reciproca collaborazione. Il Parlamento europeo ha formalmente ribadito che le attività dei gemellaggi sono “di importanza vitale per l'integrazione dei cittadini d'Europa”; affermazione rilevante che sottolinea il nuovo ruolo degli enti territoriali come portatori di una ‘diplomazia del cittadino’ che, senza nulla togliere alle diverse competenze costituzionali all'interno dei singoli Paesi, apre nuove prospettive all'influenza di detti enti sul piano dei rapporti tra i popoli. Il gemellaggio ha dato l'opportunità



quindi di aprire nuove prospettive allo sviluppo dei rapporti e degli scambi fra i giovani, tra i docenti e le scuole, si è rafforzata la comprensione reciproca, stimolando un ruolo attivo dei giovani, sottolineando la dimensione europea dell'istruzione, creando legami sociali e culturali indispensabili per far avanzare il processo di integrazione europea. I diritti fondamentali della gente, la libertà, il rispetto degli altri, devono essere alla base della nostra vita civile e devono essere ricordati quotidianamente, soprattutto ai più giovani, poiché è a loro che dobbiamo passare il testimone della democrazia, crescendo nella consapevolezza che tutti dobbiamo contribuire, giorno dopo giorno, a ripensare al futuro di tutti noi e delle generazioni che verranno.

In questo contesto credo che degnamente si sia inclusa la comunità italiana di Pirano, comunità sempre aperta e pronta ad ogni forma di amicizia valida, che porta in sé nel suo intimo i valori culturali e storici di una millenaria civiltà. I valori dell'amicizia sono parte inscindibile dell'essere istriano: Sono proprio i grandi valori di solidarietà, di internazionalismo e di amicizia che sono le caratteristiche prime e fondamentali delle genti di questa penisola, plasmate da una storia non sempre a loro favorevole. Ma se nella sofferenza si temprava il carattere dell'uomo, l'uomo istriano è certamente tenace, forte e generoso, come le rocce carsiche di una natura difficile, ma bella ed unica nella sua essenza. Ecco su questa strada abbiamo iniziato tanti anni fa, il nostro percorso con Aquileia giungendo dagli iniziali scambi tra ANPI e le nostre associazioni combattentistiche agli scambi istituiti ed organizzati alcuni anni fa tra Scuole delle due località. È nostro auspicio pertanto proseguire questi incontri anche in altri settori della vita sociale, per dare maggior completezza e pienezza a questo nostro rapporto di gemellaggio. È un auspicio ed un invito il mio, cari amici di Aquileia”.

La visita si è conclusa a Casa Tartini, sede della nostra Comunità degli Italiani, dove la delegazione è stata accolta dal vicepresidente, Kristjan Knez, che ha parlato dell'operato e dell'importante presenza della nostra comunità in questo territorio, nonché da Lara Sorgo, consigliere della Comunità, che ha presentato il Progetto interreg “tARTini. turismo culturale all'insegna di Giuseppe Tartini”.

Bruno Fonda



Davanti al palazzo comunale

I due sindaci e la delegazione di Aquileia (foto: Andrea Dreassi)



A Casa Tartini

Gli ospiti sono stati ricevuti nella Sala delle vedute (foto: Andrea Dreassi)

In basso: da sinistra: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Đenio Zadković ed Emanuele Zorino (foto: Lara Sorgo)





Nel centro storico

PIRAN XE FATO DE SAL

FESTA DEI SALINAI 2019

Sabato 24 agosto si è tenuta a Pirano la Festa dei salinai 2019 organizzata dall'Auditorio di Portorose con il patrocinio del Comune di Pirano e la partecipazione di vari enti, istituzione ed associazioni locali, tra i quali pure i gruppi artistici della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano.

Sulla locandina bilingue preparata dall'Auditorio il visitatore poteva leggere: "Un po' di sale raccolto quest'anno e collocato nella piramide in piazza, sarà portato da Martin Krpan all'Imperatore a Vienna e dalle Savrine invece al Doge di Venezia", oltre agli orari dei vari appuntamenti in programma. Per tutta la giornata in Piazza Tartini sono stati presentati ai visitatori prodotti artistici ed artigianali locali. Di mattina si è esibita l'Orchestra di fiati di Pirano. Il Museo del mare di Pirano ha esposto in Piazza Tartini una mostra fotografica sulla lavorazione del sale e sulla vita nelle saline; con il topo, imbarcazione tipica, hanno portato il sale prodotto nelle nostre saline a Pirano, che poi è stato offerto ai visitatori e ai partecipanti alla festa. In Piazza Tartini è stato preparato un bacino salifero, *cavedin*, nel quale veniva dimostrato come si lavora il sale con gli attrezzi tradizionali, i *gaveri*. Vicino al *cavedin* sono stati esposti i lavori del gruppo di pittura della Comunità degli Italiani di Pirano. Il pomeriggio ha visto sul palcoscenico di Piazza Tartini il Coro



In Piazza Tartini

La levatura simbolica del sale

In basso: i *salineri* e il gruppo "Ai tempi di Tartini" (foto: Fulvia Zudič)

misto "Georgios" di Pirano che si è esibito davanti ai numerosi visitatori della cittadina. Anche i gruppi della Comunità degli Italiani di Pirano hanno partecipato alla manifestazione intrattenendo i turisti con la musica e posando per le foto ricordo, soprattutto i membri del gruppo in costume "Al tempo di Tartini". Tutti i gruppi assieme ai turisti ed amici hanno atteso sul molo di Pirano l'arrivo della barca che trasportava il gruppo "La Famea dei salineri" per il ritorno dopo il lavoro estivo nelle saline. Ad accompagnare la barca dei *salineri*, anche la tipica imbarcazione con il gruppo femminile "Voga veneta Piran". Dal molo, i *salineri* con il sale e tutti gli altri gruppi in sfilata, sono passati lungo la riva del mandrac-

chio per arrivare in Piazza Tartini dove sono stati accolti dal numeroso pubblico arrivato per l'occasione. Sul palco, dopo il saluto di Giorgina Rebol, responsabile del gruppo della "Famea", sono intervenuti il vicesindaco, Karlo Radovac, e il parroco di Pirano, Zorko Bajc, che ha benedetto il sale raccolto. L'evento si è concluso con l'esibizione del gruppo mandolinistico guidato da Arcangelo Sveltini, la foto ricordo dei partecipanti davanti a Casa Tartini e la distribuzione del sale ai visitatori.

Un grazie a tutti i partecipanti che con il loro contributo hanno arricchito il programma della manifestazione, vista anche l'assenza di vari partecipanti che figuravano nel programma. Per il prossimo anno, suggeriamo che il programma venga preparato anche in altre lingue, perché i turisti stranieri erano la maggioranza dei visitatori. Un grazie a Mojmir e Dora Kovač per tutto l'impegno e... arrivederci alla prossima festa.

Fulvia Zudič





Incontro tradizionale FESTA DI SAN BORTOLO

LEGATA AL LAVORO NELLE SALINE

A San Bortolo, che oggi è comunemente chiamata Sezza, si festeggiava fino al 1954 la Fiera di San Bortolo. Per l'occasione, oltre alla Santa Messa nella chiesa del luogo, veniva organizzato un mercatino con le bancarelle all'interno del recinto e situate lungo la strada che portava verso il mare, oggi chiamato "Ribic" dal nome del ristorante. Nel recinto c'erano il campo sportivo, la pista per le corse con le biciclette, la sala per il ballo e il cinema. Vicino all'edificio del dopolavoro, dopo denominato Casa del salinaro, per la Fiera di San Bortolo veniva organizzato il ballo all'aperto in uno spazio delimitato da un recinto costruito con i rami e le *frasche* dei boschi vicini. Alla musica ci pensavano i gruppi musicali formati da giovani del luogo che di solito suonavano anche nella banda. Le bancarelle offrivano di tutto,



All'interno della Chiesa di San Bortolo

Il sindaco Đenio Zadković assieme alla "Famea dei salineri" (foto: Comune di Pirano)

A lato: l'esterno della chiesa (foto: Fulvia Zudič)



dalle bontà dolciarie come i *bussolai* e le *paste creme*, fino a giocattoli e oggettistica varia. La Fiera di San Bortolo era una festa molto sentita dalla popolazione locale che

vi partecipava in massa, divertendosi con i giochi tipici come la corsa nei sacchi, la cuccagna e altri semplici giochi.

A partire dal 1954 la Fiera è stata sospesa. Solo negli anni Novanta la tradizione è stata ripresa dal nuovo parroco che, oltre alla funzione religiosa che era stata portata avanti negli anni, ha iniziato a preparare un incontro conviviale sul sagrato della chiesa. I dolci della tradizione vengono preparati ogni anno dalle brave signore della parrocchia. Dopo questi primi tentativi di riprendere la festa, ci sono state anche altre iniziative organizzate da altre associazioni, ma a causa del brutto tempo di fine agosto non sono state portate a termine. La parrocchia continua a mantenere la tradizione organizzando la Santa Messa con a seguito l'incontro dei residenti attuali e quelli che per vari motivi si sono trasferiti altrove. L'incontro sul sagrato della chiesa è molto emozionante, soprattutto per l'incontro

tra le persone che ricordano con affetto il tradizionale lavoro dei *salineri* e anche quello dei contadini, attività che sono, o meglio erano, collegate tra di loro, e ci trasmettono trasmettono l'amore per la nostra terra. Ho avuto la fortuna di trascorrere parte della mia vita a San Bortolo e i miei genitori, parenti e conoscenti, mi hanno sempre raccontato della Fiera di San Bortolo, appuntamento annuale d'incontro.

Anche quest'anno alla Festa di San Bortolo ha partecipato il gruppo in costume "La Famea dei salineri" su invito della parrocchia, per non dimenticare che la chiesa è stata costruita con l'aiuto dei salinari, che contribuivano alle riparazioni della chiesa su richiesta di don Guido, parroco di Sicciolle, che fino alla sua partenza si occupò anche della chiesa di San Bortolo.

Fulvia Zudič



S P E C I A L E

A Casa Tartini una mostra dedicata alle barche

IRENEO RAVALICO

PROPOSTA UNA PARTE DELL'OPERA DELL'ARTISTA DI ORIGINE PIRANESE

IRENEO RAVALICO (1922-2014)

La produzione giovanile del pittore si colloca tra la fine degli anni '30 e l'immediato dopoguerra. È una fase sperimentale da cui emergono la notevole abilità nel disegno e nell'uso di varie tecniche per riprodurre il reale più familiare. Acquarelli, tempere e oli per creare ritratti e autoritratti, nature morte, paesaggi. Uno stile ancora immediato e abbastanza realistico, che si libera in visioni dirette e emotivamente partecipi. Nel dopoguerra emerge, per poco tempo, anche una componente espressionistica, come ne *Il compagno di Misburg* del 1945, una delle opere più intense. Ma dagli anni '50 fino ai primi anni '60, si assiste a una graduale transizione che sfocia in seguito in uno stile ben caratterizzato e permanente. Tanto che alcuni critici talvolta noteranno negativamente una tendenza conservatrice. Ma questa resistenza a cambiare, se si considera tutta l'opera, non preclude un'evoluzione e una maturazione evidenti e un accentuato sperimentalismo delle numerose tecniche artistiche. Quello che invece rimane stabile nel tempo è il substrato ideale, sono le persuasioni etiche, le particolari sensibilità e le risonanze emotive, e più in generale la visione della vita che ispira e sostiene con costanza le sue opere.

La critica, per lo più giornalistica (dalla prima mostra alla Sala d'arte comunale di Trieste nel 1954 fino al primo decennio del 2000), ha progressivamente enucleato e interpretato i tratti fondamentali di questo stile e della sua 'poetica'. Se si volesse isolare una formula che ricorre spesso, forse il termine 'metafisico' è quello più identificativo (alcuni usano anche l'espressione 'realismo magico'). È una classificazione che certamente occorre problematizzare, per togliere quel margine di ambiguità e di rigidità che possiede. Ma essa presenta degli aspetti di verità



Tre barche al molo

Olio su pannello telato, 70x50 cm (foto: Nataša Fajon)

rispetto ai caratteri della sua pittura. Alludo al carattere di astrazione, di mediazione intellettuale, di simbolizzazione che impronta la sua produzione più matura, sia quando si tratti di paesaggio sia di figura umana o di natura morta. La realtà riprodotta è infatti filtrata da una visione del reale che privilegia l'essenzialità, l'isolamento, l'immobilità, l'atmosfera di silenzio e di sospensione dei soggetti, umani e naturali. Dietro si percepisce l'idea che la realtà riprodotta rimandi a un'altra realtà, superiore, metafisica appunto. Se si confronta però la particolare visione 'metafisica' di Ireneo Ravalico con quella della nota scuola (senza certo porsi sul piano dei giudizi di valore), emergono delle diversità. Per esempio, a livello ideologico, il metafisico di Ravalico rimanda a una visione religiosa, spesso celata ma qualche volta perfino esplicitata. D'al-

tro lato, la libertà prospettica, per esempio, di Giorgio de Chirico, nel pittore triestino è prospettiva classica e rigorosa, anche se a volte resa straniante dalla scelta di insoliti punti di vista. Altri giudizi critici più volte ribaditi nel tempo, a partire da quelli di Giulio Montenegro, sottolineano la sapienza e la bellezza del disegno, la tendenza a stilizzare e a rendere bidimensionale la figura umana, la valorizzazione spaziale tramite l'attenta composizione, il vivace cromatismo del colore contenuto e stesso in campiture piatte, la componente tematica lirica o narrativa. In conclusione, i temi ricorrenti di questa lunga e fertile produzione, sono improntati da una resa molto personale e sono illuminati da una definita prospettiva idealistica. Tra gli argomenti più rappresentati ci sono: la guerra; il ritratto e l'autoritratto; il nudo; la raffigurazione dell'infanzia e della



donna; il paesaggio, con attenzione frequente alle tematiche del mare; la natura morta; l'ultima insistenza al rispecchiamento interiore dei cieli e delle metamorfiche nuvole.

Nel corso del suo tempo – un tempo che egli ha cercato di fermare nella sua visione metafisica – la pittura di Ireneo Ravalico è stata riscaldata dai valori affettivi e religiosi, non è stata certo un cielo vuoto.

IL MARE

In generale, i soggetti privilegiati da un pittore costituiscono di per sé un fattore significativo a vari livelli. Per Ireneo Ravalico la pluralità dei temi si accompagna anche alla varietà delle tecniche impiegate (olio, tempera, e poi disegni a china, a sanguigna, con gessi, cere...) in un arco temporale molto lungo. Il mare, le barche, il porto, i mandracchi... sono per questo pittore un soggetto assai frequente. A occhio, direi che esso diventa sempre più insistente con il passare degli anni. Il mare, il cielo e le barche sono realtà con cui il pittore mostra un'affinità elettiva: come se fossero personificazioni naturali e fraterne con cui avere un colloquio nel tempo, per farne degli emblemi di stati d'animo occasionali o di una condizione spirituale permanente, cioè di una visione della vita e dell'arte. Il mare ha raramente piena autonomia, non è quasi mai rappresentato da solo o in modo prevalente. È l'ambiente, bellissimo, per lo più tranquillo, che accoglie barche, navi e uomini (ma assai pochi). Esso dà confine al cielo e alle costruzioni umane, come moli gru magazzini. È anche il luogo dei giochi di ragazzi, dei passatempi dei bagnanti. Vicino al mare i pescatori curano imbarcazioni, reti o nasse. È dunque lui che segna il limite dei cantieri, delle case, delle rive che conducono all'"ingombrata spiaggia", come dice Umberto Saba. In effetti, a parte il fatto che la pittura di Ireneo presenta forti componenti liriche, a mio avviso c'è qualcosa che ricorda il grande poeta triestino del *Canzoniere*. Per esempio, la semplificazione antiretorica della realtà rappresentata. La parallela semplificazione del linguaggio. A livello tematico, la frequente considerazione della città e della sua periferia, l'attenzione alla vita delle persone e soprattutto all'infanzia e alla giovinezza. Il mare è visto sempre da terra. Questo non è il riscontro banale di un dato ricorrente (infatti per lo più noi vediamo il mare da terra). È invece secondo me un dato dell'anima di certi artisti. "Ti guardiamo noi, della razza di chi rimane a terra". Sono i versi



Barca nuova e barca vecchia

Olio su pannello, 70x50 cm (foto: Nataša Fajon)

finali di *Falsetto* di Eugenio Montale in *Ossi di seppia*. Il poeta osserva una ragazza che si tuffa sicura nel mare agitato e conclude che lui invece appartiene a un'altra razza che non sfida il mare. La poesia di Montale è illuminante, a mio parere, proprio per definire il particolare rapporto di Ireneo Ravalico con il mare a cui faccio riferimento.

Il mare è l'elemento che nei suoi quadri sembra contenere la terra, è lui che secondo me la delimita, non viceversa. Il mare che avanza e avvolge i moli, le dighe, le imbarcazioni. C'è un implicito e sereno riconoscimento della supremazia del mare, che si guarda con prudenza e ammirazione. Ma può essere una mia proiezione.

Il mare, infine, gli permette il miracolo dell'articolazione dei colori (blu, verde, azzurro, indaco...). Esso regala il miracolo dei riflessi, rovescia la visione del reale, la disarticola, la altera nelle tinte originali, consente di giocare con la variazione delle onde e delle luci, di rappresentare gli oggetti semisommersi e instabili come le boe, le corde e naturalmente le barche. Acqua stabile, calma, per lo più. Nessuna sfida, ma una tranquilla accettazione della sua bellezza possente e contenuta, della capacità di accogliere, forse di generare la vita.

LE BARCHE

Potevo dire delle barche o delle navi, all'interno delle notazioni sul mare. Ho però l'impressione che la rappresentazione di questo soggetto per Ireneo abbia un valore a sé. Sono

il corrispettivo delle nuvole per i suoi cieli. Popolano non solo il mare ma anche la terra, cioè le rive, le banchine, gli squeri, quando sono tirate in secco, per essere restaurate, ridipinte dalla cura degli uomini.

Sono oggetti vivi, anche se stanno immobili in mare, ormeggiate vicino ai moli o in rada, oppure, molto più raramente, in movimento, come il rimorchiatore in navigazione. Non danno molto l'idea di essere strumenti di lavoro o di svago, sono soprattutto oggetti estetici che incarnano bellezza e libertà. Lo si vede quando il pittore le contempla e inquadra dal basso, con le loro chiglie sospese sugli invasi, a riva, come farfalle colorate che si sono improvvisamente posate e riprenderanno il volo sull'acqua e sotto il cielo. Intanto offrono al pittore le loro forme e i magici colori, come per un bambino che si incanta e s'impadronisce con gli occhi di aspetti del reale stupefacenti e ricchi della possibilità di evadere e di sognare. La componente poetica in questo pittore, del resto, non è una mia personale aggiunta: è un fatto per chiunque veda queste barche. Barche come belle donne, cui i pescatori danno per lo più i nomi dolci di chi li aspetta a casa o in porto.

Così, quando sono ferme in mare, le barche riacquistano il loro ambiente. Sono però prive di uomini che le guidino. Portano solo la cifra significativa del pittore. Sono oggetti indipendenti, lo ripeto, che vivono di colori, forme e riflessi. Sono integrazioni del mare che danno la dimensione dello spazio e delle distanze. Sono begli oggetti che fanno



dimenticare la loro provenienza e funzione. Risonanze, evocazioni, pure funzioni estetiche. Comunque portano dentro, nascosto, il carico dei ricordi, i segni sottili di un modo di vedere e sentire di un uomo.

Fabrizio Stefanini

TASSELLI DI STORIA E CULTURA PIRANESE.

RECUPERO E VALORIZZAZIONE

La vicenda familiare e personale di Ireneo Ravalico è per molti aspetti paradigmatica. Per quanto si tratti di una famiglia piranese, il pittore che presentiamo è nato quasi per una circostanza fortuita nella città di San Giorgio, grazie alla madre che aveva deciso di mettere alla luce il figlio nella località d'origine, ossia nella casa dei genitori. I Ravalico, infatti, negli anni successivi al primo conflitto mondiale erano residenti a Trieste. Nel capoluogo giuliano il padre aveva un'occupazione e come tanti altri piranesi - e più in generale istriani - nella città di San Giusto trovarono una seconda patria, senza recidere il cordone ombelicale con le cittadine di partenza. Il grande centro urbano, con le sue attività, le sue compagnie di navigazione, il suo mercato, che accoglieva i prodotti più diversi, in particolare i frutti della terra, offriva non poche opportunità e su di esso gravitava un ampio spazio geografico. Tra Trieste e l'Istria, specie dalla seconda metà dell'Ottocento, la sequenza dei legami che via via andarono consolidandosi fecero sì che il territorio diventasse fortemente interdipendente, cioè un corpo solo, con Trieste una sorta di capoluogo in cui si coagulavano interessi diversi e la penisola che costituiva il suo entroterra prossimo e naturale. Era la città delle opportunità in cui la mobilità sociale offriva occasioni che altrove non sempre erano possibili. Tra i piranesi che raggiunsero le vette ricordiamo Giorgio Pitacco, nato nel 1866, negli anni 1905-1907 e 1909-1914 fu deputato di Trieste al Parlamento austriaco, mentre nel 1922-1928 fu sindaco, quindi dal 1928 al 1934 fu podestà di Trieste. E nel 1923 fu fatto senatore del Regno. In una cornice contraddistinta da una continua osmosi, da apporti e rapporti in senso lato, possiamo comprendere quale fosse stato il trauma registrato nel secondo dopoguerra, allorché si volle separare artificialmente le due realtà, tranciando i legami e gli interessi delle collettività, seguendo la logi-

ca della divisione, che nel caso specifico non tangeva solo una città maggiore e il territorio contermini, bensì era un distacco tra due realtà e sistemi antitetici, che avrebbe portato inevitabilmente alla scomposizione e alla disgregazione di un tessuto sociale, i cui risultati in Istria furono deleteri.

Anche per Ireneo Ravalico fu un trauma, gli eventi bellici lo avevano investito *in toto* e dopo l'8 settembre 1943, catturato dalle forze militari germaniche, finì, assieme a svariate centinaia di migliaia di altri soldati del regio esercito, nei campi di concentramento del Terzo Reich. Lo stesso Ireneo ingrossò le fila degli Internati Militari Italiani, che non optarono per la Repubblica Sociale Italiana e attesero, non senza difficoltà, la fine del conflitto, trattati con disprezzo dall'alleato di un tempo che li etichettò alla stregua di traditori o 'badogliani'.

Quando rientrò dalla prigionia il mondo era mutato e la metamorfosi investì anche il contesto locale. Il sovvertimento non lasciò indifferente Ireneo, prova ne è che non volle più ritornare a Pirano, come ci è stato confidato dai familiari. Lui era ormai triestino a tutti gli effetti e recise il legame con Pirano.

Dopo la sua dipartita nel 2014, grazie alla sensibilità dei figli e del genero, il lascito artistico di Ireneo Ravalico è stato valorizzato e la sua arte è stata portata nella città che lo ha visto nascere e dove risiedono le sue radici. Un primo appuntamento fu promosso nel novembre 2017, si trattava di un incontro che potremmo

definire propedeutico in previsione di una mostra che abbracciasse la sua produzione o almeno una parte. Quest'estate negli ambienti di Casa Tartini abbiamo optato di presentare i lavori legati alle imbarcazioni e al mare, soggetti molto presenti nel suo *opus*.

Tale esposizione, corredata pure da un catalogo, rientra pienamente nel mandato culturale della Comunità autogestita della nazionalità italiana e della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", che è incentrato sulla promozione, la valorizzazione, la diffusione e il coinvolgimento della cittadinanza e non solo della storia, della cultura e più in generale dell'identità di Pirano, una città che annovera un ricco ed importante retaggio e un patrimonio culturale che merita di essere esaminato, proposto e divulgato. Oggi stiamo proponendo una sorta di ritorno culturale di un nostro concittadino e siamo lieti di ospitare una parte della sua produzione artistica all'interno di un edificio in cui la cultura è stata sempre di casa, in cui nacque il figlio più illustre di questa città cresciuta grazie al sale, le cui corde del violino vibrarono nelle sedi più prestigiose grazie ad una personalità che inseriamo nella galleria dei grandi dell'età dei lumi.

Ricomporre un territorio significa anche riconoscere la sua cultura, i suoi artefici, permettere la circolazione e gli scambi. In realtà non dobbiamo inventare nulla ma solo riprendere le rotte e i sentieri di un tempo; abbattere i confini significa anche, e soprattutto, questo!

Kristjan Knez



Mare rosso

Olio su cartone telato, 73x53 cm (foto: Nataša Fajon)



LARTE DI IRENEO RAVALICO

Nel lascito artistico di Ireneo Ravalico, composto da molti materiali diversi, si possono individuare due sostanziali contenuti di un insieme di immagini: i paesaggi che, come è stato detto, segnano l'ambiente e rappresentano quasi una specie di archivio documentaristico della sua vita e del corpo umano. Disegnare il corpo umano, il nudo, e i ritratti è una specie di linea guida nel mondo della creatività artistica dell'autore. Eccetto alcuni lavori raffiguranti, dei bambini al gioco e la caratteristica coppia di madri con figli, sono le figure delle persone, trattate singolarmente, ad essere il

“
*...Ricomporre
 un territorio
 significa anche
 riconoscere
 la sua cultura,
 i suoi artefici,
 permettere
 la circolazione
 e gli scambi...*”

centro dei suoi lavori. L'autore ha dedicato un capitolo particolare al corpo umano che comprende diversi periodi e svariate tecniche impiegate. In questo contesto ben definito, è significativa la potenza dell'espressione e della liricità, tipica del lavoro completo di Ravalico. La topica, che ha sviluppato non sempre è la migliore argomentazione, ma soprattutto è esperienziale. Sensazionale, è qui la definizione chiave. La mostra allestita a Casa Tartini a Pirano rivela solo una minima parte dei lavori dell'autore. Dalla ricca eredità di opere è stata scelta la serie nella quale l'autore affronta il paesaggio marino, soprattutto le navi, le barche, in breve, le imbarcazioni. È l'elemento motivante definito nell'immagine che ha rapito l'interesse dell'autore. L'artista nel suo lavoro ha regolarmente diviso i lavori in cicli individuali, così anche la mostra è divisa in tre parti. Tre collocazioni distinte, divise per stile o relative immagini correlate, nate negli anni Cinquanta ovvero nei primi anni Sessanta, e costituiscono la parte più antica della

mostra, determinata dalla complessa tensione dei contenuti. Probabilmente, la riflessione del dopoguerra, ha influenzato l'espressione dell'autore all'interno delle rappresentazioni sul mare, ovvero delle imbarcazioni, messaggi e simboli nel campo specifico della favola. Tra queste immagini risalta l'olio su tela *Asilo Speranza*, nato nel 1962 che rappresenta un gruppo di bambini sul molo triestino davanti al rimorchiatore attraccato. L'immagine, già dalla prima occhiata è particolare, in effetti è una delle rare immagini (unica della mostra) che rappresenta un gruppo numeroso di figure umane. È un lavoro eccezionale, che nella modalità già affermata, si identifica e distingue il lavoro d'autore di Ravalico nella narrazione della realtà. La rappresentazione del gruppo di bambini guidati dalla suora è particolare soprattutto per l'evento presentato. Lo stile artistico dell'autore crea una particolare atmosfera magica. L'evento è reale, comunque attraverso modalità di pittura, la disposizione dinamica delle figure, il ruolo fondamentale della luce, o più precisamente la luminosità, rimandano all'immaginazione. L'artista coglie l'evento, dove ci sono la natura, il mare, le nuvole, il molo, il rimorchiatore, il cane, i bambini e la suora prevalgono sulla realtà. Gli orfani in questo percorso si preparano alla vita. Alcuni si girano, altri continuano, c'è il cane che abbaia... In ogni caso il simbolismo è fortemente presente. Tuttavia, la magia dell'evento aggiunge soprattutto luce alla scena. La luce crea atmosfera, segnata dalle lunghe figure in ombra. L'illuminazione creata dall'effetto ottico è la base del modo di presentazione dell'autore che viene interpretato come indice di ciò che lo rappresenta nei suoi migliori lavori.

La seconda parte della mostra comprende il ciclo di disegni a china su carta. I lavori rivelano chiaramente due modi di realizzazione: un disegno dettagliato dalle linee marcate e dai contorni intensi e tratteggiati; e uno schizzo creato dal pennello in una forma di espressione libera. L'autore nel primo caso interviene per la maggior parte in modo mimetico sulla mappatura dei colori degli oggetti presenti, nelle opere più significative invece, si tratta di un'immagine del paesaggio espressiva che si occupa di avvenimenti sul mare, nel porto, di diversi pescherecci e imbarcazioni industriali, ecc. La maggior parte dei quadri di questa serie possono essere classificati come lavori preparatori dell'autore, che dimostrano l'importanza del disegno, *ratio* fondamentale dell'espressione artistica. Nel disegno si deli-

nea la forma della figura che è determinante per l'opera d'arte di Ravalico. Quest'ultimo è stato un artista figurativo che non si è lasciato andare all'astrattismo, tuttavia considerando che ha lavorato nel periodo del modernismo, il suo stile realistico è in conformità con la sua stilizzazione.

Nell'ultima parte della nostra mostra si riconosce l'*opus* completo delle immagini marinaresche del nostro autore. Già nelle opere d'esordio abbiamo parlato dello stile specifico dell'artista e della sensazione magica tipica delle sue immagini. La serie completa rappresentativa delle immagini di imbarcazioni, è l'*opus* "barche al molo", elemento artistico caratteristico dell'autore. La coloritura vivace, fresca e pulita applicata in superficie sulla tela è prospetticamente ordinata e coerente nella composizione e nella luminosità specifica. La stilizzazione delle figure fissa coerentemente l'evidenza piana in superficie, a volte attratta dalla purezza geometrica. Le scene per lo più statiche, nel paesaggio non appaiono mai le figure umane e anche le imbarcazioni abbandonate sono oggetti catturati in uno spazio temporale. Si può affermare che le figure sono in relazione di una sorta di natura morta. E in un certo senso, l'autore è stato in genere legato a questa espressione. La sospensione nel tempo, l'atmosfera magica e misteriosa, sono le caratteristiche delle immagini che conosciamo dalla storia sotto l'egida tematica di *vanitas vanitatum*, immagini che parlano della precarietà. Nel lavoro artistico viene nominata spesso la pittura *metafisica*, ovvero il *realismo magico*. In ogni caso l'espressione artistica di Ravalico è vicina a questa definizione, tuttavia il suo significato tenderebbe troppo verso il non(sur)reale.

Ireneo Ravalico è stato probabilmente un ricercatore del mondo reale nel quale hanno importanza i rapporti umani, l'esperienza personale del momento e la consapevolezza dell'ambiente. La sua missione era la ricerca della realtà e nel contempo della bellezza, ossequioso nei confronti della bellezza del corpo della donna, la bellezza della solitudine, dell'intimità, del silenzio, la bellezza dell'amata madre con il figlio, la bellezza delle barche all'orizzonte, la bellezza della tranquillità... Nella bellezza del linguaggio e dei contenuti le sue opere si sono rivelate la componente poetica dell'artista dai messaggi gentili e positivi. Ravalico ha dipinto le barche, ma anche in quel caso ha raccontato la vita.

Dejan Mehmedović



Nella Valle del Dragogna

TORNEO DI GREEN - VOLLEY

APPUNTAMENTO FERRAGOSTANO

Primo anno, primo torneo, primo battesimo organizzativo. A Parenzo al torneo di calcetto organizzato dall'Unione Italiana abbiamo discusso, un po' per scherzo un po' sul serio, arrivando tutti quanti alla stessa conclusione: perché non provare ad organizzare un torneo di pallavolo da giovani per giovani? Ecco che prima di rendercene conto eravamo in piena voga organizzativa.

Sabato 17 agosto, con due ore di fila al confine croato-sloveno siamo riusciti a riunire una sessantina di ragazze e ragazzi da tutta l'Istria e Trieste in una giornata il cui significato è andato ben oltre il mero senso agonistico. In particolare hanno partecipato squadre di Pirano, Capodistria, Trieste, Gallesano, Dignano, nonché una mista rappresentativa dell'Unione Italiana. Abbiamo scelto la Valle del Dragogna, perché essa è in sé un gioiello nascosto. I campi sono immersi nel verde, con i monti da ambo i lati e il fiume silenzioso scorre a pochi metri. Questo è stato il primo evento che noi giovani di Pirano abbiamo organizzato da soli senza aiuti esterni. Eravamo tanto motivati che abbiamo pensato a dettagli



Al termine di un incontro

Strette di mano tra i giocatori (foto: Kristian Visintin)

di ogni tipo. Abbiamo persino comprato dei repellenti per zanzare nel caso servisse a chi avrebbe partecipato. Ci sono voluti giorni, tante menti e braccia per preparare la giornata. In tutto sono state dieci le persone che hanno aiutato a realizzare e a contribuire all'intero processo. Senza di loro nulla di questo sarebbe stato possibile.

In primis dobbiamo ringraziare il nostro caro Silvano Bonifacio, cuoco della prestigiosa catena di alberghi Kempinski, che si è liberato degli impegni lavorativi e ha pensato agli stomaci dei nostri partecipanti. All'impegno fisico di David Brec, Matteo e Luka Duniš, Alex Zigante, agli arbitri che hanno seguito le partite e pensato al loro regolare andamento: Lavinia Hočevár e Giacomo Villanovich. Infine grazie a Dora Kovač e Anna Maria Grego siamo riusciti a far scorrere la giornata in un modo liscio, era quasi come pattinare sul ghiaccio. *Last but not least*, Dyego Tuljak, che ha coordinato l'intera organizzazione, Zdravko Brec, che ci ha gentilmente concesso il terreno da gioco e ci ha seguiti e aiutati durante tutta la giornata, nonché a Kristian Visintin per la cura prestata nella realizzazione del video dell'evento.

Ci siamo divertiti, dobbiamo ammetterlo, siamo riusciti a pensare e delegare ogni dettaglio, in modo che ognuno sapeva qual era il suo compito e ancor di più. Tutti noi che abbiamo organizzato la giornata siamo riusciti anche a farci qualche partita di pallavolo.

Qui dobbiamo aggiungere una foto delle



Un momento di una partita

Si notano i giocatori della squadra mista dell'Unione Italiana (foto: Kristian Visintin)



partite finali. La partita per il terzo posto e la finale sono state giocate 'a lume di candela'. Per creare un'atmosfera unica, abbiamo deciso di iniziare tardi, illuminare i campi e giocare sotto i riflettori, per giocare in modo diverso, per dare un ricordo ai partecipanti. È finita con una doppia corona dell'associazione sportiva di Capodistria, la squadra ospite di Trieste terza e quella di Gallesano quarta, che si è meritata anche il premio per il *Fair-Play* dimostrato.

Come previsto però la giornata non si è conclusa a questo punto. Abbiamo preparato sugo di cerbiatto, cinghiale e una grigliata per i partecipanti. Per concludere in bellezza, ringraziamo Giacomo per aver preso con sé la propria chitarra e aver suonato *La mula de Parenzo*. Ed ecco lo scoccare della scintilla: perché non invitare l'anno prossimo qualche giovane musicista per concludere la giornata a suon di strumenti e canto? Con questo evento abbiamo festeggiato il primo anniversario del mandato 2018-2022. Soddisfatti, appagati, lodati. I partecipanti si sono trovati bene in nostra compagnia e noi nella loro, stringendo nuove amicizie e legami.



Al tramonto

La partita per il terzo posto (foto: Kristian Visintin)

Il giorno dopo via *facebook*, *mail* e telefono si è scatenata una vera valanga di messaggi di complimenti e apprezzamenti. Ed è di questo che andiamo fieri, del contributo che abbiamo dato, dell'atmosfera che siamo riusciti a creare e della felicità, allegria, spensieratezza e spirito di gruppo che siamo

riusciti ad iniettare ai partecipanti. Siamo soddisfatti dei progressi notati nel primo anno di lavoro di gruppo e ringraziamo l'Unione Italiana per la fiducia dimostrata nei nostri confronti nella realizzazione di una tale giornata. Traguardo raggiunto, alla prossima sfida! **Dyego Tuljak**

UN SALUTO DALLA VIA TARTINI

DI ISOLA

Inizia con i saluti per il gruppo in costume d'epoca "Al tempo di Tartini", la lettera dell'artista Marjetka Popovski, appassionata della musica e dei canti popolari sloveni nonché promotrice di molte delle attività culturali di Isola. L'autrice prosegue nella descrizione della caratteristica Via Tartini con una ricca tradizione di socializzazione tra i suoi abitanti, dove sono benvenuti anche i residenti delle vie vicine. È da quasi cinquanta anni che tutti si uniscono nella lavorazione dell'arco intrecciato d'edera e di fiori per i matrimoni delle giovani coppie di sposi della via. Insieme si festeggiano compleanni e nascite, o semplicemente si siedono davanti alla propria soglia sulle sedie di casa e panchine per una chiacchierata tra di loro.

Così è stato anche in una calda serata d'agosto. Nel cortile della via hanno preparato tavoli, panchine, striscione di 'benvenuto'

ed hanno esposto una gigantografia del compositore e violinista Giuseppe Tartini, che porta il nome della loro via. Gli abitanti hanno preparato una cena comune e, come in una vera festa, si sentiva in giro l'odore provenire dalle pentole. Alla specialità hanno dato il nome di "sugo pronto con la pasta - alla Via Tartini", ma non sono mancati nemmeno *pedoci*, baccalà e calamari fritti. La serata è stata addolcita dalla varietà di dolci preparati dalle eccellenti casalinghe e dal brindisi con la malvasia nostrana. Un tocco in più alla serata è stato il momento del suono della chitarra che ha accompagnato il canto di quelle antiche tradizionali canzoni istriane, divertendosi tra risate e ancora chiacchiere in buona compagnia. La convivialità nella serata estiva è stata ancora più bella in Via Tartini. Tra tanto dire e fare, si sono ricordati dell'incontro in occasione del 120esimo

anniversario del monumento a Tartini a Pirano, quando avevano invitato nella loro via proprio Giuseppe Tartini e la sua famiglia di Pirano (della CI di Pirano), presentando agli ospiti la loro via famosa per i suoi fiori, per le tradizioni, per le coppe vinte alle gare sportive, per le attività culturali e ovviamente per gli Isolani della Tartini. Nelle loro cantine tengono ancora il cannone di fico, non uno, ben due che li custodiscono per 'i tempi bui'. Mentre leggono l'antico statuto isolano pensano alla rivalità con i piranesi, e si preparano ad invitare in autunno Tartini e la sua famiglia, per ospitarli in amicizia sotto il fico della via, e per rievocare insieme la figura del compositore e violinista e la tradizione della contesa tra Isola e Pirano. Allora, si brinda al nuovo incontro e alle specialità alla Via Tartini di Isola.

Daniela Sorgo



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

In questo numero proponiamo i migliori lavori pervenuti al VII Concorso letterario artistico indetto dalla redazione de "il Trillo" e intitolato *Patrimonio, arte, divertimento*. Le commissioni hanno valutato i lavori pervenuti (letterari ed artistici) e, come di consueto, li proponiamo ai nostri lettori.

COME SI DIVERTIVA LA MIA NONNA

Quando mia nonna era bambina non esistevano né televisione né computer e i bambini, finiti i compiti, andavano a giocare in strada perché non avevano giocattoli e così stavano in compagnia. I più fortunati avevano vicino alla casa qualche prato o qualche campo nelle vicinanze, ma i più giocavano in strada. Potevano farlo perché c'erano poche automobili e solo qualche bicicletta. I giochi erano tanti: la tria, nascondino, darsela, il mondo, le belle statuine. "papagal che ora xe", ecc...

La tria: consisteva in un disegno fatto col gesso sull'asfalto diviso in caselle. Poi c'era un sasso chiamato 'pea' che si buttava nelle caselle senza calpestare le righe e si doveva saltare con una gamba sola.

A darsela: uno dei bambini doveva acchiappare qualcuno del gruppo che dopo doveva acchiappare qualcun altro.

Giocare al mondo: sull'asfalto veniva disegnato un grande cerchio, ogni bambino aveva un pezzetto di legno e lo gettava il più lontano possibile, e disegnava col gesso la sua parte di mondo. Vinceva quello che aveva la parte più grande.

Papagal, papagal che ora xe: un bambino faceva il giudice e diceva a ogni bambino che giocava, che tipo di passi doveva fare e quanti. Vinceva quello che arrivava primo al traguardo.

Le belle statuine: i bambini si mettevano tutti in posa e il giudice, ogni tanto, faceva cambiare la posa alle statuine e decideva



I giochi del passato e del presente I
Lara Kranjc, IV classe, Pirano

qual era la più bella. Ora vi spiegherò i divertimenti di oggi. Oggi ci si diverte giocando a scacchi, a nascondino, acchiappino, giocare con le costruzioni Lego, andare al cinema con i compagni, andare in bici con gli amici, pescare, andare in piscina, fare passeggiate nel bosco, giocare a "uomo non ti arrabbiare" e carte... e questi sono solo una parte di divertimenti. Quando si parla di patrimonio culturale possiamo dire che: Pirano è una città tipicamente medievale, infatti le vie di Pirano sono strette, le case sono vicine (attaccate). Pirano ha questi patrimoni: la casa "Lasa pur dir", la statua di Tartini, la casa in cui è nato, i piloni di Piazza Tartini, Piazza Portadomo, le porte antiche, le mura, il faro, vecchi acquedotti; Pirano ha più di dieci chiese.

In confronto all'epoca della mia nonna molte cose sono cambiate ma i giochi di una volta sono secondo me un patrimonio culturale che rimane.

Diego Tobija Eiletz, V classe, Pirano

PATRIMONIO, ARTE, DIVERTIMENTO

Cose d'altri tempi: queste sono le parole che sento parlando con gli anziani di quando erano bambini. Vi devo dire che è proprio così! Un giorno, facendo due chiacchiere con Gino, il mio vicino di casa, abbiamo iniziato a parlare dei giochi. Lui mi ha chiesto di raccontargli come giochiamo noi, bambini di oggi. Io ho iniziato a spiegargli di come, cliccando con il mouse, si apre il videogioco che ho scelto. Allora lui mi ha chiesto che cosa era 'sto mouse. Io, da persona informata sui fatti, gli ho spiegato che il significato letterale è topo ma, in realtà, è un accessorio del computer con il quale lo fai funzionare. Gino sorpreso mi ha detto che di giochi con i topi conosceva solo quello del gatto e del topo. Allora io ho preso il PC e gli ho mo-



strato come funziona. “Vedi, devi cliccare qui ed entri in un portale”. Allora Gino mi ha detto: “Sì, anche noi da piccoli giocavamo con i portoni e passavamo ore e ore in piazza a correre dentro e fuori i portoni aperti”.

“Se la mamma non mi lascia usare il computer”, ho continuato io, “non mi resta altro che prendere il telefono e mettermi da qualche parte, dove non mi vede”. “Ah, sì” esclamò entusiasta Gino, “anche noi giocavamo al telefono senza fili ed era molto divertente perché alla fine veniva fuori una frase completamente diversa da quella iniziale”. E qui aveva proprio ragione Gino: devi stare molto attento a quello che scrivi sui social per non essere frainteso e ricevere un “non mi piace”. I nomi dei giochi possono essere anche simili ma, come ho detto all’inizio, certi sono proprio cose d’altri tempi.

Mattia Banić, VI classe, Sicciole

Prima di iniziare a scrivere, ho discusso con molte persone su come si divertono o come si sono divertiti in gioventù: con i miei genitori, con i nonni, con i bisnonni, con l’insegnante di pianoforte nella scuola di musica (grazie a lei suonare il pianoforte diventa un vero piacere!), con la signora del supermercato che ogni mattina mi prepara il miglior panino del mondo, con l’autista dell’autobus, che mi fa venire a scuola in tempo, con il ragazzo che consegna la pizza, la quale rende più sopportabili i lunghi pomeriggi del martedì, con il fruttivendolo del centro di Portorose, che vende la migliore frutta della città, con gli amici del club di vela... Naturalmente anche i vecchi film di Hollywood sono sempre un’ottima guida al divertimento.

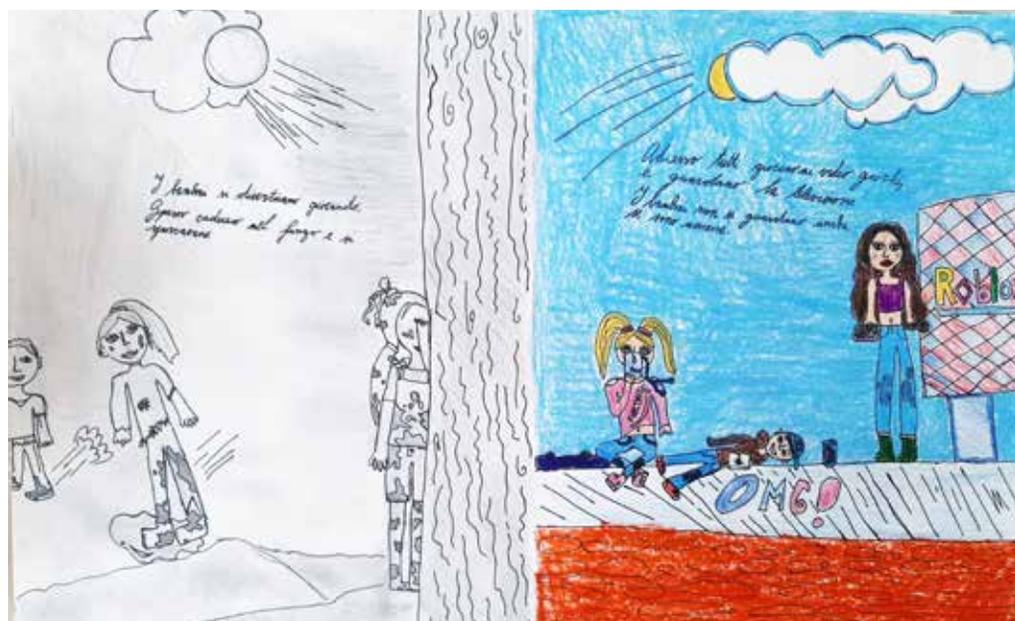
Quando ho iniziato a scrivere questa storia, mi sono reso conto che le persone con le quali ho parlato hanno tutte qualcosa in comune. I più anziani parlavano con grande entusiasmo della loro giovinezza e inoltre parlavano con grande entusiasmo della città di Pirano. Della Pirano di una volta. Tutti amano Pirano e i ricordi del suo periodo d’oro, quando a Pirano giravano i film e le persone famose venivano qui in vacanza. Ma hanno un altro punto in comune: tutti conoscono il mio bisnonno. Un vecchio signore con capelli bianchi di novantadue anni. Il mio bisnonno, ancora oggi, tutte le sere va a giocare a bocce e a carte. Questo suo divertimento lo pratica da quasi ottanta anni. Il mio bisnonno è un uomo felice

e onesto. La storia che sto scrivendo sul patrimonio, il divertimento e l’arte è iniziata con la conversazione con la signora del supermercato. All’inizio aveva raccontato qualcosa della sua adolescenza, di quando lei e le sue amiche guardavano i turisti nelle notti d’estate a Pirano e sognavano di sposare i capitani delle navi della “Splošna plovba”. Poi, ad un tratto, si ricordò che era un’apprendista di mio bisnonno, al negozio dove lui era il capo. La signora poi non parlava d’altro che di mio bisnonno, delle persone che lavoravano con lui e di tutti gli apprendisti che aveva preparato per la vita. La sua eredità è così grande che secondo lei, lui era un vero patrimonio culturale di Pirano. La signora ha elencato i nomi delle persone che conosco e anche di coloro che non ho mai sentito nominare. Con la crime agli occhi si è ricordata che il tempo trascorso al suo negozio è stato uno dei periodi più belli della sua vita. Ho continuato poi la mia ricerca con l’insegnante di pianoforte, che conosce bene il mio bisnonno. Suo suocero e i miei bisnonni erano vicini di casa. Lei mi ha detto che non sono ancora esattamente come il mio bisnonno... è vero che alla mia età è giusto che io mi diverta, ma prima devo svolgere tutti i miei obblighi e doveri e poi divertirmi, come faceva sempre lui. Lei mi ha detto che Miro, il mio bisnonno, fa parte della mia identità, che non posso igno-

rare. E l’autista dell’autobus, cosa c’entra con il mio bisnonno? Anche lui è di Pirano e anche lui faceva la spesa al supermercato chiamato da tutti “da Miro”, anche sua madre. Ma la vita di mio bisnonno non è stata sempre divertente. Quando era ancora giovane, era il periodo della seconda guerra mondiale. Un periodo molto brutto e triste durante il quale perse due fratelli e una sorella. Tutti morti in guerra. Ma nonostante tutto, non l’ho mai sentito parlare male di altre persone. Mio bisnonno dice che una delle sue grandi gioie nella vita è il giardinaggio. Dietro casa ha uno splendido giardino nel quale coltiva ortaggi e frutta per ognuno di noi. Per me coltiva le fragole. Mio bisnonno ancora oggi tutte le mattine mentre beve il caffè risolve i cruciverba. Si aiuta con un’enorme lente d’ingrandimento, sembra Sherlock Holmes. Pensate che si ricorda ancora di come si divertiva quando aveva la mia età? La sua memoria risale al tempo in cui, da giovane diciassettenne, incontrò la mia bisnonna Maria della quale si innamorò. Stanno ancora insieme. Per lui, lei è tutta la sua vita. Poi si ricorda ancora del ristorante che avevano i suoi genitori, dei tavoli da carte dove veniva a giocare la gente del paese. Ricorda le partite a bocce che giocava davanti al ristorante. Il suo motto è “la vita è bella e vale la pena viver-



I giochi del passato e del presente II
Marko Kovačević, IV classe, Pirano



I giochi del passato e del presente III

Brina Bevk, IV classe, Pirano

la ogni giorno". Dice che non prova alcuna nostalgia per la sua giovinezza. È contento di avere me e i miei due fratelli, i suoi unici pronipoti. Ci dice che siamo la sua eredità. Spero che sarà sempre orgoglioso di noi.

Dante Manolo Drožina,
VII classe, Pirano

Ho chiesto ai miei nonni come si divertivano una volta. Quando loro erano piccoli non c'erano ancora la televisione e nemmeno il computer. Tutti i ragazzini che

abitavano vicino si ritrovavano in qualche piazzale o nel cortile a giocare all'aria aperta. Il gioco preferito da mio nonno era quello dei ciclisti. Per fare questo gioco servivano i tappi dell'aranciata o della birra. Ogni concorrente metteva all'interno del tappo a corona una cartina colorata o scriveva il nome del proprio ciclista. A terra si disegnava una stradina con il gesso o con una pietra. Ogni giocatore faceva partire il suo ciclista con una spinta ottenuta facendo schioccare l'indice contro il pollice. Se il ciclista usciva dalla

strada segnata, doveva ritornare al punto di partenza. A turno ognuno dava una 'spinta' con le dita al proprio ciclista. Il vincitore era quello che arrivava per primo al traguardo. Il nonno ed i suoi amici trascorrevano tantissime ore divertendosi in questo modo. Quando diventarono un po' più grandi, i ragazzi si divertivano costruendo dei carretti o una specie di monopattino. Per costruirli usavano dei pezzi di legno e dei cuscinetti a sfera che trovavano all'idroscalo Sisa, vicino ai magazzini del sale di Portorose. Quei carretti erano molto veloci e mio nonno con i suoi amici si divertivano a scendere da Valetta fino a Santa Lucia. Se però venivano intercettati da qualche poliziotto o da qualche adulto poco in vena di scherzare, questi carretti venivano 'sequestrati' e distrutti. Il gioco preferito da mia nonna era invece una specie di lancio al bersaglio. Venivano costruite delle piccole 'torri' sovrapponendo dei sassi uno sull'altro. I giocatori gareggiavano a far cadere queste torri lanciando una pietra da una certa distanza. Vinceva chi faceva crollare per primo la torre. Molto spesso bastavano oggetti molto semplici per inventare nuovi giochi: uno spago, dei sassolini tondi e lisci, alcuni bottoni o un elastico... e la fantasia partiva. Penso che allora i ragazzi si divertivano un sacco stando sempre assieme all'aria aperta e non chiusi davanti ad uno schermo o con un telefonino sempre in mano.

Alex Smotlak, IX classe, Sicciole

VISITA ALLO "SMO" E A CIVIDALE

INCONTRO CON LA COMUNITÀ NAZIONALE SLOVENA IN ITALIA

Il 31 agosto scorso è stata organizzata una gita a San Pietro al Natisone e a Cividale del Friuli. Al gruppo dei soci della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano si è aggregato anche il deputato al seggio specifico Felice Žiža. Nel paesino di San Pietro al Natisone siamo stati ricevuti dal sindaco Zufferli e abbiamo avuto modo di visitare lo SMO (museo multimediale della comunità slovena in Italia) in cui Ivo Corva dell'Unione culturale economica slovena (SKGZ) ci ha fatto da ciccone. Dopo un pranzo conviviale presso un ottimo ristorante locale immerso nella



valle del fiume Natisone, ci siamo diretti verso Cividale dove abbiamo potuto conoscere la cittadina in modo approfondito passeggiando insieme ad una guida locale

molto preparata. La storia di Cividale spiegata attraverso i suoi periodi storici ed i suoi monumenti si è rivelata interessantissima. Il viaggio è stato organizzato dalla CAN in collaborazione con la confederazione delle organizzazioni slovene (SSO). Il presidente del SSO, Walter Bandelj, ci ha accompagnati per l'intera giornata. È stata una gita all'insegna della collaborazione transfrontaliera nel senso più ampio del termine ed anche il modo per confermare la lunga e buona amicizia tra le due comunità nazionali che vivono sul confine.

Andrea Bartole



Ricordi di Giovanni Zarotti

IL FIUME DRAGOGNA

TESSERE DEL PASSATO DEL TERRITORIO

Tempo fa ho letto su “il Trillo” l’articolo che dettaglia la storia del fiume Dragogna. Ricordo che questo fiume scendeva al mare in tre rami differenti. Attingendo dai ricordi mi sento che su ciascuno di essi avrei qualche cosa da dire. Sul primo che noi chiamavamo “fiume de Sezza” i ricordi mi escono dalla prima infanzia in quanto più a lungo ho vissuto con i nonni Fonda (*Spineli*), sulle acque di quel fiume ho imparato a nuotare con la *tavola de lavà*, lì, appena potevo salivo sulla *batela in cavana*, lì mi emozionavo al passaggio della barca “Gema” che con il suo cadenzato motore passava al pomeriggio d’estate per andare a San Bortolo a caricare i prodotti che gli agricoltori del luogo portavano per i mercati di Trieste. Rimanevo estasiato al passaggio di quella barca, sentivo da lontano il battito ritmato del motore che mi accompagnava fino alla curva dove era lo squero delle saline. Altra emozione era il veder passare il rimorchiatore delle saline che trainava le maone dei fanghi. La navigazione del fiume si interrompeva a San Bortolo causa il ponte delle saline, solo le *batele* ci passavano agevolmente tra le arcate sottostanti. Anche zio Narciso con la nostra *batela* superava l’ostacolo e riusciva ad arrivare fino alla Cortina per il trasporto di quanto occorrente alla lavorazione di una nostra vigna. A Lera dove vissi nel penultimo periodo di guerra andavo a fare il bagno con i coetanei del luogo.

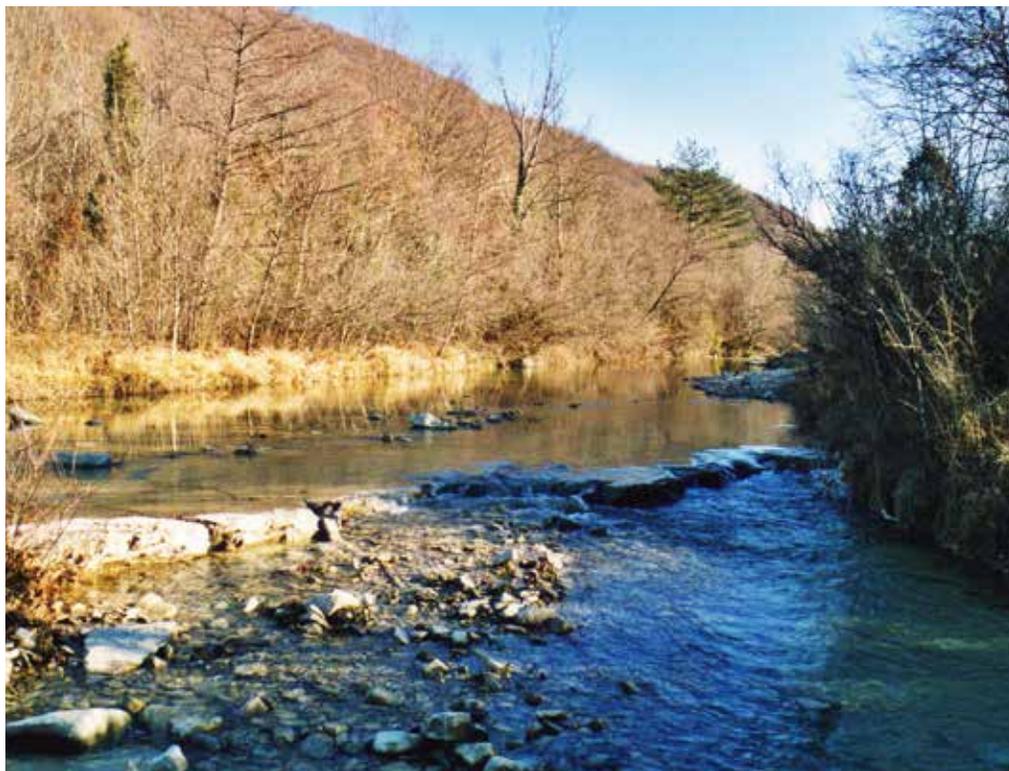
A Sicciole si arrivava lungo il “fiume grande”, all’epoca era il ramo più importante del Dragogna, c’era un molo d’attracco ed era navigabile ancora oltre, in parte lungo il ramo che proseguiva sotto il ponte storico di Sicciole. Gli Zarotti (*Pilati*) risalivano il fiume dopo il ponte con il barchino di famiglia per la vendemmia fino in località Ribila, dove possedevano vigne di malvasia e, a tini riempiti, ritornavano a remi a Pirano a vinificare nella loro cantina in via Caldana.

Il ramo meno importante era quello che scorreva sotto il *Carse*, privo di motivi di

traffico e quindi in disuso. L’unico rapporto con quel ramo di acqua era un pontile molto approssimativo che ci permetteva di passare sull’altra sponda ad una sorgente di acqua dolce denominata le ‘fontanelle’ ben conosciuta dai salinari della zona sia come rifornimento di acqua potabile sia come lavatoio. Io andavo con la mia mamma ad attingere, con difficoltà e con pazienza,

conflitto con i caprai del *Carse* che ci accusavano di rubare il cibo delle loro pecore. Poi a remi ed a scandaglio a tiro lungo gli argini di mare fino a raggiungere la tranquillità del nostro fiume e poi sempre a scandaglio fino alla cavana di casa.

Nel corso del Dragogna più all’interno, in zona ‘ai mulini’ in località ‘il bosco’ nonno Fonda mi portava a vendemmia-



Il Dragogna

Una sezione del corso fluviale (foto: Gianfranco Abrami)

da una lenta sorgente per gli usi domestici. Era una bella camminata da dove noi avevamo le saline, dal ponte Quaranta sul canale Picchetto fino alle ‘fontanelle’!

Il fiume mantiene il confine tra il *Carse* e le saline fino alla foce, lì si creava uno slargo che noi chiamavamo Porto Madonna. Lì con Narciso andavamo a far fascine di arbusti e quanto era bruciabile, in estate, quando a Sezza era stato esaurito tutto ciò che occorreva per riscaldare il forno del pane. In quel luogo sempre si entrava in

re una vigna di refosco. Era una zona di fitti canneti, ricordo che udivo il vociare anche di bambini, probabilmente proveniva da una abitazione di dipendenti dei Gabrielli.

Riassumendo: posso dire che con quel corso d’acqua ho avuto rapporti con tutte le sue diramazioni, però per le vicende storiche quella meno significativa delle ‘fontanelle’, negli anni, la storia la elevò a confine di Stato!

Giovanni Zarotti



La vicenda di Anna Monaro

RICORDI DE UN VECIO PIRANESE

RACCONTATI DA LUCIO ZENNARO

Sono Lucio Zennaro, nato a Pirano tanti anni fa, prima della guerra. Ho lasciato Pirano nel lontano 1953 e mi sono trasferito a Milano con la mia famiglia. In tutti questi anni sono ritornato a Pirano moltissime volte anche perché ho sposato una ragazza di Portorose. Gli affetti e i ricordi comuni con mia moglie ci hanno spinto a ritornare là dove siamo nati e cresciuti, specialmente lei. Suo fratello che vive a Santa Lucia, qualche mese fa, mi ha telefonato per dirmi, fra l'altro, che sul giornale locale sloveno era stato pubblicato un articolo che illustrava la storia di mia nonna materna, Anna Monaro, la 'dona cha faseva ciaro'. Io questo articolo non l'ho letto, tra l'altro dello sloveno so dire solo *dober dan*, *dobro jutro* e poco altro. Viceversa ricevo da anni "il Trillo", sul quale non ho mai trovato alcun cenno sulla questione; ho pensato quindi che forse potreste essere interessati ad avere qualche notizia in merito che non fosse solo il frutto di una sia pure ottima ricerca d'archivio. Per queste notizie mi rifaccio a quanto mi aveva raccontato a suo tempo mia madre, la quale era stata deputata dalla famiglia ad assistere e ad accompagnare mia nonna prima a Trieste e poi a Roma. Mio nonno non poteva certo abbandonare la pesca, pena la fame certa per i suoi figli. Non poteva neanche rinunciare a mio zio il cui aiuto era indispensabile per il governo della *batela*. Per il resto c'erano solo donne fra le quali era stata individuata mia mamma come la più adatta al compito. Evito di ripetere quanto molto ben descritto in un articolo del Capodistriano Aldo Cherini. Tale articolo, molto ben dettagliato, si adatta perfettamente a quanto a suo tempo mi aveva detto mia madre. Per quanto riguarda la 'luminescenza', mi permetto solo di suggerire una mia ipotesi per ten-



Anna Monaro

Nonna dell'autore (foto: archivio privato di Lucio Zennaro)

A lato: l'abitazione di Anna Monaro nel ghetto (foto: Lara Sorgo)

tare una spiegazione del fenomeno. I resti di pesce azzurro, sgombri, sardelle, ecc., ricchi di fosforo rilasciano in certe condizioni e per qualche tempo una lieve luminescenza azzurrina. A casa di mio nonno si mangiava a quei tempi praticamente solo pesce con un po' di polenta. Ovviamente nell'ospedale di Trieste e a Roma mia nonna ha incominciato diciamo così una dieta diversa per cui sicuramente ha smaltito tutti i residui di pesce che potrebbero essersi accumulati da qualche parte del suo corpo. Inoltre potrebbe darsi che il suo metabolismo sia leggermente cambiato con il tempo fatto sta che il fenomeno, per quanto ne so, non si è più ripresentato.

Nonostante la salute cagionevole e ben diciotto gravidanze (aveva perso quasi completamente la vista, ma non la testa) le erano rimasti i capelli nerissimi e lucidi fino alla morte avvenuta a Trieste nel 1969.

La storia, a suo tempo, aveva fatto molto clamore tanto che ancora qualche anno fa mentre eravamo in vacanza in montagna a Lanzo d'Intelvi (località a cavallo fra il lago di Como e quello di Lugano), per il detto il mondo è piccolo, abbiamo conosciuto una coppia che abitava nell'appartamento sotto al nostro. Lei è di Capodistria e lui di Umago, residenti a Lugano, quando lui seppe che ero di Pirano, tirò fuori la storia della donna che 'faseva ciaro' e rimase molto sorpreso quando gli dissi che quella donna era mia nonna.

Nel penultimo numero de "il Trillo" c'è una foto di un angolo del Ghetto: proprio in una di quelle case abitavano i miei nonni materni.

Lucio Zennaro





AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del

tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

LETTERE IN REDAZIONE

Cara signora Nella Nemeč di Stignano, tante volte ho letto i suoi racconti di vita vissuta nella sua terra. Sono stata sempre molto contenta e le dico grazie, è bravissima.

Bianca Zudič,
Parezzago

66 ANNI INSIEME

L'8 agosto Gildo e Ottavia Sain di Sezza presso Portorose hanno festeggiato il 66° anniversario di matrimonio at-



tornati dai loro più cari. Tanti cari auguri da Monika, dal figlio Edoardo con la moglie Marisa, dalla figlia Luisella col marito Denis, dalle nipoti Barbara e Sabina con le rispettive famiglie composte da Giuliano e da Aleš e dai simpaticissimi e allegri pronipoti Gabriele, Giada e Sofia. A Gildo e Ottavia vanno gli auguri più sinceri per questo bellissimo e invidiabile traguardo da tutti coloro che li conoscono.

EVVIVA GLI SPOSI!

Ecosì ancora una volta, dopo sessant'anni, Anita e Claudio Primani hanno ripetuto la promessa di matrimonio, con tanto di testimoni (i propri figli), le fedeli nuziali ed il tradizionale bacio alla fine della cerimonia. La chiesa di Santa Maria della Visione di Strugnano, le bellissime parole di rito del parroco don Bojan ed il coro della chiesa di Sicciole hanno reso ancora più emozionante l'evento, non solo per gli sposi ma anche per



tutti gli invitati e per qualche turista passato di lì per caso. La festa è poi continuata al ristorante, tra musica, canti e balli, dove non è potuta mancare neanche la torta. "Ci rivedremo fra dieci anni", queste le parole di mamma e papà al parroco, ai famigliari e agli amici. E io li prendo in parola, ma per adesso: cari genitori ancora tantissimi auguri per il vostro 60° anniversario di matrimonio!

Lorella Antonac

STANZA MEMORIALE GIUSEPPE TARTINI

ORARIO

Venerdì: 14.00 - 16.00

Sabato e domenica:
11.00 - 16.00

Lunedì - giovedì: chiuso

Prezzo del biglietto:

adulti: 1,50 €;

studenti e pensionati: 1,00 €

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristijan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristijan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič
Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano
Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 01 40; Contabilità: +386 (5) 673 01 45; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 41
E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 30 agosto 2019



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Con i lemmi proposti in questo numero concludo la raccolta dei termini dialettali inviati da Marisa ed Andreina Apollonio native di Pirano che ringrazio sentitamente.

Incalmâ/Concepire, procreare, *Intressada/Ostruita* anche di persona che non defeca, *Insestinateda/Vestita* in fretta e male, *Parindola/Sasso* rotondo e piatto che lanciato a fior d'acqua faceva due o tre salti prima di affondare, *Partia/Gioco* con 10 caselle che si disegnavano sull'impiantito in strada, *Scagno/Piccolo* panchetto per appoggiare i piedi.

Il porto di Pirano
Cartolina della collezione
del signor Josip Sobota



Questa volta inserisco i lemmi dialettali che mi sono stati inviati dalle signore Nella Nemeč di Strugnano e Cesarina Smrekar di Portorose, che ad agosto hanno festeggiato entrambe 90 primavere. Tanti auguri. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 ottobre 2019. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà il quadro *Fontanigge* dell'artista Fulvia Zudič. Tra le risposte esatte è stata sorteggiata **Mariacristina Pilotti** di Settimo Torinese che riceverà la grafica *In rubus* dell'artista Fulvia Grbac.

1. Busigatolo
2. Canovim
3. Cregna
4. Fufignessi
5. Naspersego
6. Nonsolo
7. Novissa
8. Paiola
9. Panpalugo
10. Parindole
11. Pasereta
12. Paver
13. Perlin
14. Scaiola
15. Scansia
16. Scarsela
17. Spudacia
18. Strangolin
19. Strassariol
20. Sustina
21. Sveiarin

- A. Sagrestano
- B. Straccivendolo
- C. Gazzosa
- D. Turchino per bucato
- E. Saliva
- F. Cantinetta
- G. Scaffale
- H. Pasticci
- I. Tasca
- L. Sveglia
- M. Crine
- N. Sgabuzzino
- O. Bottone a molla
- P. Piede di porco
- Q. Nocepesca
- R. Scimmunito
- S. Rimbalzello
- T. Sposa novella
- U. Stoppino
- V. Forfora
- Z. Scagliola

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 45

Altricioco/Carciofo, Batocio/Battaglio della campana, Brusor/Bruciore, Fiosso/Figlioccio, Graia/Cespuglio, Infotâsse/Arrabbiarsi, Inbanbinido/Rimbambito, Nogara/Albero del noce, Sanco/Sinistro, Santola/Madrina, Sata/Zampa, Sberloto/Ceffone, Setado/Attilato, Siera/Colorito, Slanguità/Languore, Slinga/Stringa, Stranbo/Stravagante, Strussa/Filone di pane, Sturago/Morbillo, Veta/Gugliata.

Proverbi di casa nostra Ricordati da Gianfranco Fonda (Mazzuco)

*La prima rondina no fa primavera.
Bel xe no fâ gnente, girâ 'l mondo
e fregâ la zente.
Bala co' le bele che ti son bel.
Luna in piè pescador tresso.
San Sebastian ven co' la viola in man.*